

**DECISIONE E RELAZIONE
SUL RENDICONTO GENERALE
DELLA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1985**

PAGINA BIANCA

DECISIONE

PAGINA BIANCA

N. 188/R

REPUBBLICA ITALIANA

In nome del Popolo italiano

LA CORTE DEI CONTI

a Sezioni riunite in sede giurisdizionale composta dai magistrati:

Presidente	dott. Erminio	PIETRANERA
Presidenti di Sezione	dott. Mario	DI STEFANO
	dott. Giulio	AMABILINO
Consiglieri	dott. Francesco	NOYA
	dott. Francesco	LA TEGOLA
	dott. Rosario	MARESCA
	prof. dott. Ferdinando	IZZI
	dott. Riccardo	BONADONNA
	dott. Luigi	GRANATA
	dott. Alessandro	LE NOCI
	dott. Franco	TURINA - relatore

ha pronunciato la seguente

D E C I S I O N E

Nel giudizio sul rendiconto generale della Regione Friuli-Venezia Giulia per l'esercizio finanziario 1985.

Uditi nella pubblica udienza del 15 luglio 1986 il relatore consigliere dott. Franco Turina ed il pubblico ministero nella persona del Procuratore generale dott. Raffaele Cappelletto.

Visti gli articoli 100, secondo comma, e 103, secondo comma, della Costituzione;

Visti lo statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia, approvato con legge costituzionale 31 gennaio 1963, n.1, e le relative norme di attuazione;

Visti il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n.1214, e le successive modificazioni;

Vista la legge 5 agosto 1978, n.468;

Viste la legge regionale 20 gennaio 1982, n.10 di approvazione delle norme di contabilita', e le successive modificazioni;

Viste la legge regionale 30 gennaio 1985, n.9, di approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'esercizio 1985, e le successive variazioni;

Vista la legge 6 agosto 1984, n.457.

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

F A T T O

Il rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1985 e' stato presentato dal Presidente della Giunta regionale, con nota 4 luglio 1986, n. 1521 alla delegazione della Corte dei conti per la Regione Friuli-Venezia Giulia.

Le risultanze del rendiconto generale della Regione sono le seguenti:

CONTO DELLA COMPETENZA

Entrate :		
Titolo I		
(tributarie)		743.919.691.673
Titolo II		
(extratributarie)		2.018.362.197.418
Titolo III		
(alienazione e ammortamento di beni		
patrimoniali e rimborso di crediti)		16.054.850.855
Titolo IV		
(accensione di prestiti)		101.638.000.000

Totale	(+)	2.879.974.739.946
Spese:		
Titolo I		
(correnti)		1.383.709.576.428
Titolo II		
(in conto capitale)		1.347.214.181.463
Titolo III		
(rimborso di prestiti)		-----
Totale	(-)	2.730.923.757.891
Differenza	(+)	149.050.982.055
Somme trasferite		
dall'esercizio 1984	(+)	1.095.381.497.852
Somme trasferite		
all'esercizio 1986	(-)	1.230.151.075.259
Avanzo finanziario	(+)	14.281.404.648
Partite di giro:		
Entrata		2.384.188.751.170
Spesa		2.384.188.751.170

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RESIDUI

Attivi:

a) sulle entrate accertate per la competenza dell'esercizio 1985	823.670.965.445
b) sulle entrate accertate negli esercizi precedenti	520.961.699.422
Totale	1.344.632.664.867

Passivi:

a) sulle spese impegnate per la competenza dell'esercizio 1985	674.176.605.941
b) sulle spese impegnate negli esercizi precedenti	547.477.379.893
Totale	1.221.653.985.834

Partite di giro

-somme da riscuotere al 31 dicembre 1985	1.215.818.231.119
-somme da pagare al 31 dicembre 1985	227.392.647.474

CASSA

Entrate:

Titolo I (tributarie)	660.481.487.240
Titolo II (extratributarie)	2.093.098.754.385
Titolo III (alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti)	20.945.722.801
Titolo IV (accensione di prestiti)	7.000.000.000
Totale	(+) 2.781.525.964.426

Spese:

Titolo I (correnti)	1.359.471.122.768
------------------------	-------------------

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Titolo II (in conto capitale)		1.123.106.485.012
Titolo III (rimborso di prestiti)		=====
Totale	(-)	2.482.577.607.780
Differenza	(+)	298.948.356.646
Partite di giro:		
Entrate		1.962.387.256.994
Spese		2.212.847.922.025

Conto del patrimonio

Attivita' al 1° gennaio 1985	2.308.871.205.453
Passivita' al 1° gennaio 1985	2.169.311.067.733
Eccedenza attiva al 1° gennaio 1985	139.560.137.720
Attivita' al 31 dicembre 1985	3.039.083.139.913
Passivita' al 31 dicembre 1985	2.722.541.712.838
Eccedenza attività al 31 dicembre 1985	316.541.427.075
Aumento della consistenza patrimoniale al 31 dicembre 1985	176.981.289.355

Il pubblico ministero con atto depositato il 9 luglio 1986 e successivamente in udienza, ha esposto le sue considerazioni sull'andamento della gestione e ha chiesto che le Sezioni riunite della Corte vogliano dichiarare regolare il rendiconto nelle sue componenti del conto del bilancio e del conto del patrimonio.

D I R I T T O

Ai fini del confronto dei risultati esposti nel rendiconto generale della Regione con le leggi di bilancio, e' accertata la concordanza dei dati, inerenti alle entrate, con la documentazione prodotta, nonche' di quelli relativi alle spese, ordinate e pagate

durante l'esercizio, con le scritture tenute e controllate dalla Corte, ed e' stata altresì accertata la corrispondenza dei dati relativi ai residui passivi con quelli risultanti dai decreti adottati dall'assessore delle finanze, ai sensi del quarto comma dell'articolo 5 della legge regionale 20 gennaio 1982, n.10. I decreti sono stati vistati e registrati dalla Corte dei conti.

Deve pertanto dichiararsi la conformita' alle leggi di bilancio dei risultati suddetti.

Per quanto concerne le gestioni dei fondi posti a disposizione dei funzionari delegati, il confronto con le scritture della Corte da' atto della legittimita' delle aperture di credito e della definitiva situazione di esse alla chiusura dell'esercizio e non anche di quella della concreta utilizzazione dei fondi stessi, la quale viene successivamente accertata attraverso l'esame dei rendiconti amministrativi resi dai predetti funzionari.

Le osservazioni della Corte intorno al modo col quale l'Amministrazione regionale si e' conformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario, nonché le proposte di variazioni e riforme ritenute opportune, sono contenute nella relazione unita alla presente decisione, ai sensi dell'articolo 41 del testo unico delle legge sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n.1214.

Quanto al conto del patrimonio relativo all'esercizio 1985 le verificazioni effettuate dalla Corte consentono di dichiararne la regolarita'.

P. Q. M.

La Corte dei conti a Sezioni riunite in sede giurisdizionale, sulle conformi richieste del pubblico ministero:

- dichiara regolare, nelle sue componenti del conto del bilancio e del conto del patrimonio, il rendiconto generale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia per l'esercizio 1985;

- ordina che i conti oggetto del presente giudizio, muniti del visto della Corte, siano restituiti al Presidente della Giunta regionale per la successiva presentazione al Consiglio e che copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia trasmessa ai

Presidenti del Consiglio e della Giunta della Regione Friuli-Venezia Giulia, al Commissario del Governo nella Regione stessa, e ai Presidenti delle due Camere del Parlamento.

Così deciso in Roma, nella camera di consiglio del giorno 15 luglio 1986.

L'ESTENSORE

F.to Franco TURINA

IL PRESIDENTE

F.to Erminio PIETRANERA

La presente decisione è stata pubblicata nell'istessa udienza di oggi 15 luglio 1986.

IL SEGRETARIO

F.to Marcella TROVATO

RELAZIONE

PAGINA BIANCA

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

1- Considerazioni generali ed aspetti finanziari della gestione

a) Considerazioni generali ed ordinamento contabile

L'andamento della gestione del 1985, negli aspetti globali informata ad una moderata linea incrementativa, mostra una sostanziale stabilità delle sue componenti ed un tendenziale adeguamento della amministrazione ai compiti istituzionali.

Rimane pur sempre la considerazione che l'operare della regione va correlato con una legislazione nazionale caratterizzata dalla previsione di vincoli in vari settori che riducono le stesse capacità di scelte dell'organismo regionale nel perseguimento dei propri obiettivi.

Peraltro, il fine di una più incisiva autonomia finanziaria dovrebbe essere raggiunto attraverso l'applicazione della legge 6 agosto 1984, n. 457, che creando norme per il coordinamento della finanza nella regione Friuli-Venezia Giulia con la riforma tributaria, ha ridefinito l'assetto delle entrate di spettanza della stessa regione sostituendo l'articolo 49 del suo statuto speciale.

In particolare essendo stata l'entrata in vigore della

disposizione, in via transitoria, graduata per quanto concerne l'attribuzione di alcuni tributi, nel 1985 ha avuto attuazione la seconda delle tre fasi previste che ha incrementato le quote di gettito, in particolare dell'IRPEF e delle ritenute alla fonte previste dalla legge.

Oggetto di tale misura è stato un ulteriore incremento delle entrate tributarie (+24 per cento) a coprire la spesa corrente, rapporto che in misura percentuale è passato dal 50,7 al 53,7 per cento e che potrà ulteriormente migliorare quando, con il 1986, il nuovo sistema di finanziamento sarà entrato a definitivo regime.

Nel comparto della spesa in conto capitale sussistono ancora impedimenti alla utilizzazione delle disponibilità, come testimonia la sempre crescente misura, in termini assoluti, dei riporti che però, in termini percentuali, hanno seguito una dinamica di incremento dimezzata rispetto a quella del precedente esercizio (33,2 per cento nel 1984 a fronte dell'attuale 15,7 per cento); elemento quest'ultimo che ha contribuito alla chiusura in avanzo della gestione, sia pure in termini contenuti, ma ribaltando il risultato emerso nello scorso esercizio.

Ha continuato a progredire l'incremento della spesa in conto capitale rispetto a quella corrente (rispettivamente +23,4 e 17,2 per cento) in misura tale che quantitativamente le due masse di spesa tendono ora ad equivalersi e che conferma una tendenza, pur in presenza degli ostacoli che si

sono visti, al riavvio dell'attività di investimento, non confortato peraltro da pagamenti adeguati agli impegni assunti.

Nel corso dell'esercizio la legge regionale 9 agosto 1985, n. 35 ha autorizzato, nella misura di 40 miliardi, la contrazione di mutui per assicurare continuità agli interventi per la ricostruzione delle zone colpite dal sisma, nella attesa di ulteriori finanziamenti statali per il completamento dell'opera di ricostruzione (1).

Inoltre la legge 6 agosto 1985, n. 14, ha consentito la stipulazione di un mutuo, contratto per un ammontare di 61,3 miliardi, per la copertura delle maggiori spese di parte corrente delle unità sanitarie locali per il 1984, i cui oneri, peraltro, sono posti a totale carico dello Stato.

Sotto il profilo organizzativo, nell'attesa di un generale riordinamento dell'amministrazione, è proseguita la ripetitiva attività di assestamento delle strutture, che conduce, in taluni casi, da un anno all'altro, a ripristinare situazioni che già in precedenza erano state modificate. Tale situazione peraltro non sembra esprimere segni di una costante attenzione per la sempre più adeguata ponderazione delle innovazioni che si introducono.

Infine sussiste una ancora larga utilizzazione di esperienze estranee all'amministrazione, attraverso l'af-

(1) Della relativa somma risulta peraltro riscosso in entrata soltanto un ammontare pari a 7 miliardi.

fidamento di incarichi, talvolta anche a carattere continuativo, specie nelle specializzazioni tecniche, che peraltro non garantisce data la lentezza tuttora riscontrata nella azione amministrativa, il raggiungimento di quegli auspicati risultati che la larga disponibilità di risorse utilizzate farebbe attendere.

b) Ordinamento contabile

Seguendo una linea già adottata nel precedente anno gli interventi disposti dalla legge regionale 29 gennaio 1985, n.8 (finanziaria 1985) sono stati ordinati secondo distinti comparti operativi, nei quali essi sono destinati a spiegare i propri effetti.

Anche nel 1985 due leggi regionali (6 agosto 1985, n.30 e 13 dicembre 1985, n. 50) hanno introdotto notevoli innovazioni alla legge finanziaria, sia prevedendo nuove o maggiori spese nelle varie materie di intervento, sia dettando nuove norme contabili e procedurali.

Al riguardo già in passato la Corte ha rilevato la opportunità di una concentrazione di tali interventi, sia ai fini della migliore leggibilità dell'insieme normativo, che dello snellimento di una legislazione resa più complessa da una congerie di anche minuti interventi che si susseguono.

Anche per il 1985 non si è registrato il fenomeno, altre volte accertato, di variazioni di bilancio adottate su capitoli già gestiti nel precedente esercizio, né quello

della istituzione di nuovi capitoli nel bilancio del precedente esercizio, disponendo le norme introdotte modifiche esclusivamente riferentesi al bilancio dell'anno in corso o a quello triennale.

L'articolo 73 della legge regionale finanziaria 1985, infine, integrando la legge di contabilità regionale n. 10 del 1982, anche su una linea di osservazioni già fatte dalla Corte, ha previsto esplicitamente che "le entrate e le spese per partite di giro vengono comunque inserite in un titolo apposito".

Inoltre ha stabilito "che nella legge di approvazione dei bilanci di previsione vanno approvati, separatamente, il totale delle spese effettive ed il totale generale delle spese, comprendente anche quelle per le partite di giro".

E' stata in tal modo resa prescrittiva l'opportunità, sin qui manifestatasi solo come tale, di operare idonee disaggregazioni che consentissero di valutare in concreto l'andamento della gestione regionale.

Tanto che, con la distinzione introdotta, perde in parte valore la critica circa il gonfiamento dei totali nella parte attiva e passiva del bilancio che potevano in precedenza costituire materia di disorientamento.

c) Risultati della gestione

Le previsioni iniziali per il 1985 erano state stabilite in pareggio, al lordo delle partite di giro, in 5.579,1

miliardi per l'entrata e per la spesa.

A fronte di tali valori le previsioni definitive si sono fissate in rispettivi 6.123 e 7.218,3 miliardi ed hanno presentato scostamenti pari al +9,7 per cento per l'entrata e +29,4 per cento per la spesa.

Raffrontando tali dati con gli omologhi dati definitivi dell'esercizio decorso, le entrate hanno segnato un incremento del 16,7 per cento (erano state di 5.246,3 miliardi nel 1984) e le spese del 18,6 per cento (6.085,8 miliardi nel 1984).

Come nel precedente anno, sia pure con un mutamento terminologico per il titolo V dell'entrata ed il titolo IV della spesa che ha definito le contabilità speciali "partite di giro", vengono esposti in detti titoli, nella parte attiva e passiva del bilancio, importi inclusi nelle suddette previsioni globali per 3.080 miliardi (2.700 nel 1984).

Pertanto l'effettiva consistenza previsionale, depurata da tali somme, va quantificata in livelli più contenuti (pari rispettivamente per l'entrata e per la spesa a 3.043 e 4.138,3 miliardi) incrementatisi nel 1985 in maniera più uniforme che nel precedente (+19,5 per cento per l'entrata e +22,3 per la spesa).

I medesimi dati nel 1984 erano stati del 24,8 e del 74,1 per cento.

Il rendiconto al netto delle partite di giro mostra entrate per 2.880 miliardi (2.491,8 nel 1984; +15,6 per

cento) e spese, al netto dei riporti, per 2.730,9 miliardi (2.272,1 nel 1984; +20,2 per cento) con una differenza positiva di 149,1 miliardi.

Se da tale ammontare si sottraggono le somme trasferite al bilancio 1986 per 1.230,2 miliardi e si aggiungono le somme trasferite sul bilancio 1985 dagli esercizi precedenti, costituite dai riporti per 1.068,1 miliardi, si perviene alla formazione di un disavanzo finanziario per 13 miliardi.

Poichè a tale somma l'amministrazione aggiunge 27,3 miliardi derivanti dall'utilizzo di avanzi di gestione di pregressi esercizi finanziari, figura un saldo finale positivo di 14,3 miliardi.

Nell'ambito della gestione esaminata, al netto, oltre che delle partite di giro, anche della manovra dei riporti, l'avanzo al quale si è fatto cenno deriva da un rapporto tra minori entrate per 163 miliardi (2) e di econo-

(2) Pari alla somma algebrica tra minori entrate per 53,3 miliardi accertate nel titolo I, maggiori entrate pari a 3,4 miliardi nel titolo II, minori entrate nel titolo III per 0,3 miliardi e minori entrate nel titolo IV per 112,8 miliardi.

Le minori entrate tributarie sono date dalla somma algebrica di minori accertamenti per 49,6 miliardi per la compartecipazione sull'IRPEF e per 9,8 miliardi per quella sull'IVA e di maggiori accertamenti per compartecipazione all'IRPEG e per imposta erariale sul consumo dei tabacchi.

Il maggiore accertamento delle entrate extratributarie è dato dal raffronto tra minori e maggiori accertamenti rispettivamente per 8,3 e 11,7 miliardi.

Tra i primi si segnalano l'indennizzo per la maggiore usura delle strade causata da veicoli eccezionali (miliardi 2,8) e la somma per 5,3 miliardi di cui al capitolo 591 relativo alla concessione di contributi di cui alla legge n. 308 del 1982. Tra i secondi vanno ricordati i 3,7 miliardi per recupero di somme erogate sui capitoli di spesa della

mie (3) per 177,3 miliardi.

A conferma del già segnalato effetto, quanto meno parziale di una accresciuta autonomia finanziaria della regione, va richiamato l'andamento delle entrate tributarie accresciutesi a 743,9 miliardi (+24,2 per cento; 599 miliardi nel 1984), che hanno rappresentato il 25,8 per cento degli introiti globali e coperto il 53,7 per cento della spesa corrente. Tali dati, mentre segnano un ulteriore, anche se

parte corrente in conto capitale ed i 6,2 miliardi per assegnazioni della CEE sul fondo sociale europeo.

Il minore accertamento di 376,1 milioni nelle entrate relative alla alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti è rappresentato dalla minor vendita di beni di cui alla categoria concessioni di crediti per finalità non produttive (XIV) e dal minor rimborso di anticipazioni e crediti vari (categoria XVI).

Il minor accertamento relativo alla accensioni prestiti di cui al titolo IV per 112,8 miliardi è dato dalla rinviata o solo parziale stipulazione dei mutui sui capitoli 1001 e 1002 in quanto l'amministrazione non ha provveduto alla accensione degli stessi e da un minore introito per 32,8 miliardi derivante dal mutuo di cui al capitolo 1003.

(3) Le economie formatesi hanno riguardato spese correnti per 48,6 miliardi e per 128,7 miliardi per spese in conto capitale. Di esse circa 31,4 miliardi riguardano economie formatesi per scadenza dei termini previsti dagli articoli 6, primo e secondo comma, e 7 secondo comma della legge regionale n. 10 del 1982; 27,3 miliardi corrispondono ad economie attuate sui capitoli di spesa relativi ai limiti di impegno per il combinato disposto dallo stesso articolo 6, secondo comma della legge regionale n. 10 del 1982 e dall'articolo 20 ultimo comma della legge n. 468 del 1978; 5,8 miliardi riguardano economie effettuate su stanziamenti di spesa in relazione all'assestamento di minori entrate sui corrispondenti capitoli di entrata relativi ad assegnazioni statali con destinazione vincolata; 80 miliardi infine derivano dalla mancata stipulazione dei mutui previsti dall'articolo 11 della legge regionale 30 gennaio 1985 n. 9 e 32,8 miliardi dalla soltanto parziale stipulazione del mutuo previsto dall'articolo 14 della legge regionale 6 agosto 1985, n. 30.

moderato aumento nel primo dei due riferiti elementi (nel 1984 era del 24 per cento), si elevano cospicuamente nel secondo di essi a fronte del precedente 50,7 per cento.

Il comparto delle entrate extratributarie ha segnato invece più moderati valori incrementali attestatisi sul 7,4 per cento (a fronte del 22,6 per cento dell'esercizio 1984 ed al 22 per cento del 1983). In valori assoluti dette entrate sono state di 2018,4 miliardi a fronte dei 1879,8 miliardi dell'anno precedente.

Nel 1985 le riscossioni complessive sulla competenza pari a 2056,3 miliardi, pur segnando un aumento del 26 per cento, hanno avuto un incremento inferiore a quello dei due anni precedenti (33,7 per cento nel 1984 e 54,7 per cento nel 1983). I 353,9 miliardi di riscossioni tributarie hanno espresso un tasso di acquisizione aumentato dal 25,2 del precedente anno al 47,5 per cento rimanendo perciò al di sotto del 70,7 per cento del 1983. Il migliorato andamento del comparto tributario ha altresì contribuito ad incrementare l'indice globale delle riscossioni di competenza dal 65,5 del 1984 e dal 59 per cento del 1983 al 71,4 per cento degli accertamenti. Tale incremento è stato comunque altresì influenzato da un migliorato andamento del comparto extratributario (dal 78,5 all'80,7 per cento).

Risulta invece diminuito in termini assoluti da 2.797,7 a 2.781,5 miliardi l'ammontare delle riscossioni complessive. Ciò si è riflesso, anche in relazione al contem-

poraneo aumento della massa acquisibile da 4077 a 4.158,5 miliardi (+2 per cento), in un decremento dal 68,7 al 66,9 della relativa percentuale di incidenza mantenutasi sempre al di sopra degli omologhi dati del 1983 e del 1982 (rispettivamente 57 e 49,4 per cento). Questo trova riscontro nel rallentamento dal 73,5 al 56,7 per cento dello smaltimento dei residui attivi al 1° gennaio 1985 (a fronte di 1278,6 miliardi di residui sono state infatti effettuate riscossioni per 725,2 miliardi).

La massa dei residui ancora da riscuotere a fine esercizio, ammontante a 521 miliardi, è superiore ai 419,2 miliardi del 1984 e con l'apporto dei residui di nuova formazione per 823,7 miliardi, aumentato rispetto al 1984 (erano stati, 859,4 miliardi) ha fatto ascendere il complessivo ammontare dei residui attivi a fine esercizio a 1.344,7 miliardi con un aumento del 5,2 per cento rispetto ai 1.278,6 miliardi del 1984.

Rimane confermato, anche se attenuato negli effetti determinatisi nel 1984, l'andamento più favorevole, anche se non completamente soddisfacente, delle operazioni di gestione. Gli impegni correnti e quelli in conto capitale, infatti, hanno continuato ad aumentare con un ritmo sostenuto più per i secondi (+23,4 per cento; 1.347,2 miliardi nel 1985 rispetto a 1.091,4 miliardi) che per i primi (+17,2 per cento; 1.383,7 miliardi nel 1985 a fronte di 1.180,6 miliar-

di nel 1984) anche se gli stessi dati, per il 1984, evidenziano un incremento rispettivamente del 24,4 e del 10,7 per cento.

Inoltre non sembra essersi sostanzialmente modificato il tasso di utilizzo delle relative disponibilità di bilancio cresciuto nell'anno dal 50,8 al 51,4 per cento, in misura non comunque tale da eliminare l'osservazione circa l'inevitabile ridimensionamento delle programmazioni conseguenti alla tardiva utilizzazione delle autorizzazioni legislative di spesa ed alla derivante insufficienza dei mezzi disponibili per la realizzazione di taluni obiettivi.

Contraddittorie indicazioni emergono poi dalla gestione della spesa in conto capitale, le cui dotazioni sono aumentate a 2.623,5 miliardi nel 1985 a fronte di 2.147,2 miliardi nel 1984, con un aumento del 22,2 per cento. Nel 1985, contrariamente all'anno precedente, tale aumento è stato superiore a quello dei riporti che passati, da 1.023 a 1.147,4 miliardi, si sono incrementati del 12,2 per cento rispetto al 33 per cento del 1984, consentendo sotto questo aspetto, una valutazione meno negativa sui ritardi di spesa verificatisi negli anni precedenti. Viceversa essendo le economie formatesi, incrementate da 32,7 a 128,7 miliardi ed avvicinandosi al limite di 162 miliardi raggiunto nel 1983, si è in buona parte perduto l'effetto di una più incisiva operatività dell'amministrazione che i precedenti risultati sembravano lasciare attendere.

I pagamenti sulle dotazioni di competenza denunciano un aumento da 1.777,9 a 2.056,3 miliardi (+ 15,7 per cento con un ritmo dimezzato rispetto al 1984, in cui tale dato era stato del 31,8 per cento).

I pagamenti correnti passati da 1.126,7 a 1319 miliardi (+17,1 per cento) hanno rappresentato il 64,1 per cento di quelli globali (63,4 nel 1984) incidendo però in misura minore (87 per cento) sui relativi impegni (nel 1984: 95,4 per cento).

A sua volta l'incidenza sulle somme impegnate dei pagamenti in conto capitale, (737,7 miliardi), è diminuita al 54,7 per cento dal 59,4 per cento del 1984 pur rimanendo superiore a tutti i valori espressi nel quadriennio precedente, nel massimo pervenuti al 45 per cento nel 1981.

Le operazioni di cassa sul conto dei residui hanno dato luogo a pagamenti per 425,8 miliardi a fronte dei 544,4 del 1984, dei quali 385,4 in conto capitale. Correlativamente a tale rallentamento sono aumentati da 518,1 a 547,5 miliardi i residui da erogare sugli esercizi pregressi. Da 32,7 a 34 miliardi è passata la diminuzione dei residui dovuta ad economie, mentre stazionario è rimasto l'ammontare (da 4,6 a 5 miliardi nel 1985) dei residui andati in economia.

I pagamenti complessivi su competenza e residui pari a 2.482,6 miliardi a fronte dei 2.322,4 miliardi del 1984, hanno inciso sulla massa spendibile (3.743,2 miliardi) con percentuale scesa dal 68,9 all'attuale 66,3 per cento.

Meno favorevole é anche il dato della consistenza finale dei resti che sono cresciuti (da 1.012,3 miliardi del 1984 agli attuali 1.221,6 miliardi) con una percentuale di aumento (20,6 per cento) che inverte la tendenza al decremento manifestatasi nei due anni precedenti.

Su tale sfavorevole andamento ha inciso particolarmente l'aumento dei residui di nuova formazione incrementatisi a 674,2 miliardi nel 1985 a fronte dei 494,1 miliardi del precedente anno, causato anche dal rallentamento delle erogazioni di competenza in conto capitale.

Passando alla gestione delle partite di giro, quantificatesi in previsioni attive e passive per un ammontare di 3.080 miliardi, si sono verificati accertamenti ed impegni per 2.384,2 miliardi.

Del 45,8 per cento rispetto al 36 per cento dello scorso esercizio é stato invece l'ammontare delle riscossioni e dei pagamenti, valori che hanno rispettivamente raggiunto i 1.168,4 e 2.156,8 miliardi.

Risultano riscossi i residui attivi del precedente esercizio (pari a 865,2 miliardi) ed al termine dell'esercizio rimangono da riscuotere i 1.215,8 miliardi, pari alla differenza tra accertamenti ed acquisizioni inerente alla competenza del 1985. Corrispettivamente risultano del tutto pagati in corso di esercizio i residui passivi al 1° gennaio 1985, ammontanti a 56,1 miliardi, sostituiti al 31 dicembre dai 227 miliardi di resti delle partite di giro,

risultanti quale differenza tra impegni e pagamenti relativi alle operazioni compiute in corso di esercizio.

Il conto del patrimonio del quale viene dichiarata la regolarità nella decisione delle sezioni riunite cui si accompagna questa relazione presentava, al 31 dicembre 1985, una consistenza netta di 316,6 miliardi, con un miglioramento di 177 miliardi rispetto al 1984.

Il conto generale A (attività e passività finanziarie) presenta un peggioramento di 11,4 miliardi che deriva da un aumento delle passività (+547,7 miliardi) in misura di poco superiore all'incremento delle attività (+536,3 miliardi).

Il conto generale B (attività disponibili) presenta un netto miglioramento di 105,4 miliardi, passando da 111,9 a 217,3 miliardi soprattutto in relazione all'aumento registrato nell'acquisto di titoli di credito (+96,1 miliardi).

Consistente è anche il miglioramento del conto generale C (attività non disponibili) che è stato di 88,6 miliardi nel 1985 a fronte dei 3,3 miliardi del 1984, soprattutto in relazione all'aumento dei beni immobili.

Il conto generale D (passività diverse) ha invece presentato un aumento complessivo di 5,5 miliardi derivanti dal saldo delle partite relative ai residui passivi parenti.

Complessivamente dunque la parte prettamente patrimoniale del conto (formato dai conti B, C e D) ha segnato un incremento di 188,4 miliardi, giungendo al 31 dicembre 1985 ad una consistenza netta di 300,1 miliardi dovuta a 338,6

miliardi di attività e a 38,4 miliardi di passività e risulta al 31 dicembre 1985 di un ammontare complessivo pari a 300,2 miliardi.

Quanto all'aggiornamento dei valori del patrimonio immobiliare, sulla cui necessità nella precedente relazione la Corte aveva formulato rilievi, allegando esemplificazioni limite da cui risultava che la scheda 203 - relativa alle foreste Malborghetto - veniva indicata con la irrisoria consistenza finanziaria di 700 lire, al 31 dicembre 1985 risulta intervenuta una rivalutazione dei beni sia mobili che immobili. In conseguenza di tale operazione valori complessivamente valutati per circa 22 miliardi sono ora stati rivalutati nella somma di 136,4 miliardi con i conseguenti riflessi sul conto del patrimonio già evidenziati.

2 - Organizzazione dei servizi e del personale

a) Organizzazione dei servizi

1) E' stato ripetutamente fatto cenno in quale maniera si svolge l'attività organizzativa della regione, caratterizzata da una serie di interventi frequenti e dettagliati che, nel dichiarato intento di provvedere contingentemente ad esigenze funzionali della amministrazione, tendono a modificare continuamente il quadro in cui questa è chiamata ad operare, praticamente precludendo la stabilizzazione di un assetto che almeno nelle sue linee portanti, potrebbe costituire un utile punto di riferimento per l'azione dell'ente regionale.

Di tale labilità di strutture vengono conseguentemente a risentire i centri amministrativi di spesa, la cui operatività è ovviamente funzionalizzata alle modifiche organizzative introdotte.

La rilevata caratteristica si evidenzia oltretutto in forme diversificate e intracciantesi risultando almeno in tempi più recenti, essere state introdotte modifiche di tipo organizzativo, sia in occasione della emanazione di disposizioni settoriali che inducono qualche necessità di diversificata strutturazione, sia in relazione a specifici provvedimenti legislativi. Questi ultimamente, in chiusura di anno, come le leggi regionali 14 dicembre 1984, n. 50 e 18 dicembre 1985 n. 51, hanno esclusivamente disposto, in senso trasversale, modifiche dell'ordinamento dell'amministrazione regionale, tali da far mutare alla stessa parte della propria fisionomia nell'occasione dell'assunzione delle varie iniziative

Se peraltro tali interventi sono, talvolta, giustificati da esigenze, anche immediate che ne rendono indispensabile l'adozione, il continuato rimaneggiamento cui quasi routinariamente, l'amministrazione viene sottoposta, mal sembra conciliarsi, con la dichiarata esigenza, di un riordinamento generale di tutta l'amministrazione regionale, che già da tempo, ed anche nella più recente legislazione, come nell'articolo 16 della legge n. 27 del 5 luglio 1985, viene enunciato come di prossima attuazione.

Nè può sfuggire come qualsiasi ritardo sul piano orga-

nizzativo, lungi dal risultare evento privo di significato, acquisisca tanto più accentuata caratterizzazione negativa, per quanto consenta la sopravvivenza di strutture destinate ad essere modificate o addirittura sostituite.

Non può infine non sottolinearsi ulteriormente, come al di là dei precedenti rilievi, le continue sollecitazioni cui viene sottoposto un sistema organizzativo sempre alla ricerca di una propria identità, oltre a rendere incerti sul piano conoscitivo i contorni per quell'utenza che si intendeva agevolare con l'apprestamento di strutture a livello più vicino alle necessità locali degli amministrati, è altresì fonte di possibile disorientamento nella fruizione dei singoli servizi apprestati.

2) Come premesso, a parte la legge di modifica dell'ordinamento regionale, singoli provvedimenti hanno innovato il quadro organizzativo in diversi settori.

La legge regionale n. 27 del 5 luglio 1985, intesa a modificare le norme sulle procedure della programmazione regionale e la istituzione di organismi collegati all'attività di programmazione ha definito i compiti e l'ambito di intervento dell'ufficio di piano e dei comitati intercommissariali destinati a supportarlo prevedendo la possibilità di una ampia utilizzazione di collaborazioni esterne. Peraltro ha affidato provvisoriamente i compiti dell'ufficio di piano alla direzione regionale del bilancio e della programmazione.

La successiva legge 7 agosto 1985, n. 32, occasionata dalla adozione di interventi regionali di politica attiva del lavoro ridefinisce (articolo 30) la struttura della direzione regionale del lavoro e dell'assistenza sociale, suddividendola in due servizi, del lavoro e dell'assistenza sociale. Il primo di essi cura i collegamenti con la commissione regionale per l'impiego e la vigilanza sulla agenzia regionale del lavoro, oltre che collaborare con quelle strutture, a livello nazionale o regionale, competenti alla risoluzione di crisi aziendali. Il secondo ha il compito di trattare gli affari in materia di previdenza ed assistenza sociale con riferimento ai problemi dell'assistenza dei lavoratori, degli handicappati, degli emarginati e dei minori.

Caratteristica preminente della legge appare peraltro la istituzione di una agenzia regionale del lavoro "organismo" dotato di personalità giuridica pubblica "preposto alla attuazione della politica regionale del lavoro" ed in particolare alla elaborazione del programma triennale degli interventi della politica attiva del lavoro ed a tutti i problemi connessi con la sua attuazione ed il suo aggiornamento.

In via transitoria, e nell'attesa della costituzione della agenzia regionale del lavoro, viene prevista l'adozione di un programma straordinario per interventi di urgenza, da attuarsi per progetti, approvati dalla giunta regionale ed affidato alla direzione regionale del lavoro e dell'assistenza sociale.

Più incisive e contemporanee modifiche sono invece state introdotte con la citata legge regionale n. 51 del 1985.

Con questa, a distanza di un solo anno dalla emanazione di un altro analogo provvedimento, ferma rimanendo l'attribuzione a dieci assessori effettivi delle diverse materie, vengono modificate le assegnazioni dei servizi, con effetto dal 1° gennaio 1986.

Per le direzioni cui non viene preposto un assessore la dipendenza sussiste con il presidente della giunta regionale o con l'assessore dallo stesso delegato.

Caratteristica del provvedimento è in particolare quella di ritornare su scelte modificative effettuate anche assai di recente e che vengono ripensate dopo un assai breve periodo di sperimentazione.

E' questo il caso della direzione regionale dei lavori pubblici e della pianificazione territoriale, che posta nel 1984 nell'ambito degli uffici dipendenti dalla presidenza della giunta, viene nuovamente affidata ad un assessore effettivo. La direzione continua peraltro ad articolarsi in sei servizi centrali e in quattro uffici provinciali con sede nelle città capoluogo di provincia.

La direzione regionale degli enti locali viene anch'essa affidata ad un assessore, dopo essere stata, per il 1985, posta alle dipendenze del presidente della giunta regionale o del suo delegato.

Per effetto della legge n. 51 del 1985 la direzione regionale degli enti locali si articola ora in un ufficio centrale degli enti locali, in cinque servizi centrali ed in un ufficio di ragioneria delle unità sanitarie locali ed in quattro uffici provinciali con sedi in Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone. Coordina inoltre l'attività dei servizi della direzione, predispone l'apprestamento del bilancio, per la parte di propria competenza, e cura le relazioni previste.

La stessa legge riorganizza i servizi della direzione generale del commercio e del turismo, della viabilità dei trasporti e traffici, dei porti e delle attività emporiali. Con una operazione inversa a quella precedentemente illustrata gli uffici delle due direzioni vengono messi alle dipendenze del presidente della giunta regionale, perdendo l'assessore la diretta preposizione alla direzione.

La direzione regionale del commercio e del turismo si struttura in un servizio del commercio con il compito di promuovere lo sviluppo delle attività commerciali e di curare affari relativi ai mercati, all'annona, alle esposizioni e alle fiere.

Il servizio del turismo e dell'industria alberghiera oltre alla trattazione degli affari relativi al turismo si occupa delle questioni relative alla vigilanza sulle aziende autonome di cura soggiorno e turismo.

Alle dipendenze della direzione regionale del commercio sono posti quattro uffici provinciali.

3) Una rilevante importanza, anche se il fenomeno appare parzialmente ridimensionato in termini quantitativi, continua ad assumere la spesa per incarichi e consulenze esterne, delle quali l'amministrazione si avvale ampiamente e che nell'anno ha toccato i 10,7 miliardi con una riduzione di 4 miliardi rispetto al precedente esercizio. E' da rilevare che la riduzione verificatasi si è realizzata praticamente per intero nell'ambito della segreteria generale straordinaria (9,8 miliardi nel 1985; 13,7 nel 1984). Ciò è avvenuto in linea con le osservazioni della Corte che aveva auspicato la necessità di un ridimensionamento dell'attività in questione, in considerazione della avanzata realizzazione dei programmi di ricostruzione nelle zone terremotate che avrebbe scarsamente giustificato la dilatazione di attività da ritenere ormai in via di conclusione.

Correlativamente alla riduzione della spesa è diminuita anche l'incidenza della stessa sul totale degli oneri per acquisti di beni e servizi, dato che essa si situa ora intorno al 15,9 per cento a fronte del precedente 24,5 per cento.

Se tale notazione non può che essere positivamente considerata, non può peraltro sfuggire, come la spesa in questione continui a mantenersi su livelli molto elevati, essendo ancora superiore a quella verificatasi nel 1983, (9,4 miliardi). Rimangono inalterate le perplessità altre volte manifestatesi circa l'opportunità del criterio seguito dalla amministrazione nella utilizzazione delle prestazioni, sulle

stesse dimensioni fatte assumere al fenomeno, ed infine, riguardo alle singole motivazioni poste alla base degli affidamenti all'esterno di attività coincidenti con i propri compiti istituzionali.

Quanto alla estensione del fenomeno è inoltre da avvertire che i dati esposti si riferiscono al comparto della spesa corrente e non tengono conto degli oneri sostenuti su capitoli di spesa in conto capitale, dei quali oltre al capitolo 8532 relativo alla progettazione di piani e opere di rilievo regionale, che è stato interessato nel 1985 per una somma di 1,4 miliardi, possono ricordarsi una numerosa serie (capitoli 6310, 6316, 6684, 7013, 8572), prevalentemente istituiti per la realizzazione di opere, sulle quali vengono compresi oneri di progettazione affidati a terzi estranei all'amministrazione.

Prescindendo dai rilievi altre volte formulati in ordine alla adozione di discipline derogatorie delle normative sulla contabilità pubblica in ordine ai limiti di oggetto e di importo degli incarichi stessi, va ancora sottolineato che, anche con disposizioni emanate nello stesso 1985, il legislatore regionale ha sostanzialmente consentito il dilatarsi del fenomeno in esame. Tale è il caso della già citata legge n. 27 del 1985 che, nel definire i compiti della direzione regionale del bilancio e della programmazione, consente la promozione di studi e ricerche ai fini della elaborazione degli interventi di piano e prevede che rilevazioni dirette e

sondaggi possano essere affidati in via straordinaria con incarichi temporanei, e con un limite di dieci unità utilizzabili in ogni singola rilevazione.

Quanto al contenuto degli incarichi affidati, pur nella particolare problematicità offerta dalla materia, può constatarsi come oggetto di affidamento a terzi, risultino non soltanto la conduzione di studi su oggetti predeterminati ma anche una serie di adempimenti tecnici, dei quali sempre rigorosamente dovrebbe essere valutata la natura per considerarli estranei alle capacità organizzative, sia pure potenziali, dell'amministrazione. E ciò, tanto più tenendo presente che la stessa rilevanza della spesa sostenuta potrebbe indurre quest'ultima a riconsiderare la eventualità di un potenziamento delle proprie strutture in alternativa al progressivo affidamento all'esterno di competenze proprie.

Del resto che l'affidamento di incarichi consista da parte dell'amministrazione nella devoluzione dei compiti, nei quali l'elemento organizzativo assume una rilevante importanza, può anche evincersi dalla constatazione del numero, ma soprattutto del rilievo economico degli studi affidati a soggetti diversi dalle persone fisiche, prevalentemente organizzati in strutture, entro certi limiti mutuabili con quelle della stessa amministrazione.

L'esame analitico dei singoli incarichi affidati evidenzia poi elementi di interesse, sia sotto il profilo delle attività richieste dall'amministrazione che sotto il profilo

della spesa, al fine di una possibile comparazione tra costi sostenuti e risultati attesi.

Accanto ad un aggiornamento del piano regionale dei trasporti da effettuare in 180 giorni per una somma di 225 milioni, risulta affidata una ricerca, da svolgere nel termine di 16 mesi, per la realizzazione di un sistema di attrezzature, servizi e giardini tra i comuni di Monfalcone e Staranzano per un costo complessivo di 177 milioni.

Sotto altro aspetto altri incarichi riguardano compiti nei quali emergono profili che rientrano nelle attribuzioni istituzionali dell'amministrazione, quali l'analisi economico-finanziaria di diversi progetti ai fini dell'ammissione ai finanziamenti FIO, del costo di 75 milioni circa, o l'assistenza tecnica e la consulenza per la predisposizione della relazione socio-assistenziale per il 1984, affidata per un costo di 142 milioni, e del relativo piano, con un ulteriore onere di 132,5 milioni, per concludere - infine - l'esemplificazione, con l'aggiornamento di alcuni lotti della carta tecnica regionale commesso ad una impresa per un ammontare di oltre 140 milioni per la durata di 500 giorni dell'incarico.

Si è ripetuto inoltre il fenomeno della protrazione di incarichi individuali, circa i quali sono già stati formulati in precedenti relazioni rilievi critici per l'assimilabilità di fatto di tali affidamenti allo svolgimento di normali rapporti di servizio.

Devono pertanto confermarsi conseguentemente, pur nella

più contenuta manifestazione del fenomeno esaminato, tutte le precedenti osservazioni intese a richiamare l'attenzione sulla concreta difficoltà, in ambito regionale ad esprimere autonomamente soprattutto quelle valutazioni di ordine tecnico che dovrebbero essere assunte a presupposto dell'attività prettamente provvedimentale.

Quanto alla spesa per collaborazioni giuridiche in materia di liti ed arbitraggi il relativo onere risulta nell'anno ammontato a 311 milioni, in misura quindi notevolmente minore (circa del 70 per cento) a quello del 1984.

b) Personale

La dotazione organica del personale regionale (tabella 1) è rimasta immutata nel numero delle 3.300 unità già fissato dalla legge regionale n.54 del 1983. E' rimasto anche invariato il numero complessivo dei dipendenti, aumentato di una sola unità (da 2.878 a 2.879) nel quale sono inclusi 117 unità in sovrannumero (118 nel 1984) di cui 25 ai sensi della legge regionale n. 59 del 1983, 89 ai sensi della legge regionale n. 69 del 1980 e 3 per gli articoli 206 e 210 della legge n. 53 del 1981.

Modificazioni risultano invece intervenute nell'ambito delle diverse qualifiche funzionali, nelle quali può rilevarsi un tendenziale scorrimento verso qualifiche più elevate, in dipendenza degli assestamenti in corso, consentiti dall'applicazione della normativa in materia di stato giuri-

dico del personale.

Diminuito peraltro ulteriormente il numero dei dirigenti, sceso da 140 a 129 secondo una dinamica costante negli ultimi anni, ma accentuatasi nel 1985, la qualifica di funzionario, per la quale nel 1984 non risultavano presenze, figura coperta per 190 delle 210 unità di organico. I consiglieri che risultavano 364 sono ora 472 con un'eccedenza di 12 unità rispetto all'organico (460 posti), oltre ad un sovrannumero di 27 unità. Un decremento da 1.014 a 868 si è avuto nelle qualifiche di segretario-maresciallo e da 873 a 780 in quelle di coadiutore-guardia oltre che nelle rimanenti qualifiche inferiori. Permane per due unità dirigenziali un rapporto di impiego regolato atipicamente dal rapporto di lavoro giornalistico.

In aggiunta inoltre alla situazione predetta, in chiusura di esercizio prestavano servizio 38 dipendenti del ruolo ad esaurimento previsto dalla legge regionale n.15 del 1979 e 32 unità assunte a tempo indeterminato per le esigenze del centro alberghiero di Marina di Aurisina, ai sensi dell'articolo 49 della legge n 76 del 1982.

L'applicazione della legge n. 49 del 1984 relativa alla revisione contrattuale dello stato giuridico e del trattamento economico del personale che ha impegnato nell'anno l'amministrazione, ha altresì evidenziato alcune difficoltà operative. Esse hanno determinato l'emanazione di disposizioni legislative interessanti anche lo svolgimento delle proce-

ture concorsuali relative al regime transitorio di avanzamento di cui agli articoli 20 e seguenti della legge regionale n. 54 del 1983 e concretatesi nella legge regionale 24 giugno 1985, n. 26, che ha risolto alcuni problemi tecnici emersi in conseguenza dei ritardi con i quali la normativa contrattuale era entrata in vigore rispetto ai tempi cui si riferiva.

Nelle sue varie disposizioni la legge ha in primo luogo esteso al 1984 il periodo entro il quale stabilire i raffronti ai fini dell'attribuzione dei nuovi stipendi da conferire.

Altri aggiustamenti di natura tecnica introdotti hanno meglio definito gli effetti patrimoniali conseguenti alle operazioni di inquadramento nei nuovi livelli.

Infine il provvedimento, tenendo presente particolari situazioni di fatto emergenti dalla applicazione delle norme, ha dettato particolari disposizioni in materia di periodo di prova; inoltre ha assimilato, in vista della attribuzione della reggenza dell'ufficio a talune diversificate categorie di personale, le ipotesi di assenza o impedimento del titolare dell'ufficio a quella di vacanza dell'ufficio stesso.

Per effetto del regime transitorio previsto dalla legge regionale n. 54 del 1983 sono stati messi a concorso per titoli 210 posti per la qualifica di funzionario, 280 per consigliere, 150 di segretario e 60 di coadiutore.

Al 31 dicembre 1985, 41 unità di personale regionale risultavano comandate presso altri enti e 25 unità di diversa

provenienza prestavano servizio presso la regione.

Nel corso dell'anno sono cessati dal servizio 104 dipendenti regionali.

Gli oneri per il personale sono aumentati dell'11,2 per cento (da 88,3 a 98,2 miliardi); quelli per stipendi ed assegni ai dipendenti hanno avuto un incremento del 4,3 per cento (da 46,6 a 48,6 miliardi) mentre quelli per lavoro straordinario e per compensi incentivanti hanno evidenziato un aumento del 21,8 per cento (da 3,2 a 3,9 miliardi) dopo la flessione del 10,6 per cento del 1984. Gli oneri previdenziali ed assistenziali (20,9 miliardi; 19,5 nel 1984) e quelli connessi a imposte sugli assegni al personale (13,8 miliardi; 11,6 nel 1984) sono stati nel complesso pari al 35,3 per cento (35,2 per cento nel 1984) di quelli globali della categoria (+ 11,6 per cento rispetto al 1984).

3 - Beni e servizi strumentali

Per acquisto di beni e servizi l'amministrazione, su una disponibilità di 78,6 miliardi, ha assunto impegni per 63 miliardi con un tasso di utilizzazione degli stanziamenti pari all'80,2 per cento (79,1 per cento nel 1984) che va negli ultimi anni gradualmente incrementandosi. A loro volta gli impegni, rispetto ai 60,5 miliardi del precedente esercizio, sono aumentati del 4,1 per cento. La tendenza invece al decremento degli stanziamenti sottolineata nel 1984 non si è ripetuta, avendo anzi questi ultimi denunciato un

sia pure modesto andamento incrementale (+2,9 per cento; 76,4 miliardi stanziamenti del 1984).

Il tasso di incidenza dei pagamenti sulla competenza (66,2 per cento per pagamenti pari a 41,7 miliardi) è stato del 68 per cento. Quello di smaltimento dei residui (17,6 miliardi a fronte di una consistenza di 30 miliardi) è risultato del 58,7 per cento ed i pagamenti globali sono stati superiori al 1984 (59,4 a fronte di 54,6 miliardi). La massa dei residui è aumentata a fine esercizio da 28 a 29 miliardi.

Stazionaria è la massa dei riporti, tutti realizzati nell'ambito della segreteria generale straordinaria (10,4 miliardi) come pure quella delle economie quantificata in 6,4 miliardi.

Il settore dell'informatica, in parallelo con il suo svilupparsi, assorbe risorse sempre più cospicue. Gli stanziamenti, ammontanti a 21 miliardi rispetto ai 18 del 1984, hanno segnato un aumento del 16,6 per cento, a fronte del quale le economie, che nel precedente esercizio avevano toccato i 2,2 miliardi si sono ridotte a 47 milioni. L'impianto, lo sviluppo e la gestione del sistema informativo della regione cui sono collegate una pluralità di amministrazioni per compiti di natura diversa, hanno comportato spese del 120 per cento superiori rispetto al 1982, anno dal quale si sono costantemente incrementate. Il ritmo dei pagamenti si è accelerato nell'ultimo anno passando da 10,7 a 17,8 miliardi (di cui 8,3 sui residui che erano stati del 4,5 per cento nel

precedente esercizio).

Per l'acquisto di mobili e di altre attrezzature di ufficio sono state impegnate spese per 2,6 miliardi (2,2 nel 1984) attraverso la stipulazione di contratti conclusi prevalentemente a trattativa privata.

La spesa per pulizia, illuminazione e riscaldamento di locali è rimasta stazionaria a 3,7 miliardi.

A 3,2 miliardi dai 2,8 precedenti, è salito il carico degli oneri per l'acquisto del materiale di ufficio.

Le spese per fitto di locali aumentano a 1,8 miliardi (+16,4 per cento).

Una inversione di tendenza si segnala per quanto riguarda le spese per la fornitura di energia elettrica per usi domestici alle famiglie trasferite negli alloggi mobili o a quelli requisiti, il cui onere è aumentato da 515 a 572 milioni. Questo incremento, intervenuto dopo alcuni anni di diminuzione della spesa, che sembrava preludere ad un progressivo rientro alla normalità, è elemento che dovrà essere ancora seguito per interpretarne il significato.

4 - Settori di attività

Con le evidenti contingenti oscillazioni derivanti dal generale assetto del bilancio, la spesa per l'igiene e sanità permane come la più rilevante componente del bilancio regionale, tale da impegnare quest'ultimo per un'ammontare di 1.068 miliardi (+17,5 per cento rispetto ai 908 miliardi del

1984) cioè per il 39,1 per cento della spesa totale (2.730,9 miliardi).

Il rapporto tra impegni e stanziamenti è sceso dal 95,2 al 90,5 per cento (stanziamenti 1984: miliardi 954,1; 1985 miliardi 1.179,8), in relazione anche all'elevarsi delle economie (formatesi in prevalenza nel comparto della spesa corrente per 33,6 miliardi), da 4,6 a 36 miliardi.

I pagamenti pari a 1.069,6 miliardi sono stati superiori del 10,8 per cento a quelli del 1984. In termini costanti si è mantenuta la consistenza dei residui, ridottisi da 67,8 a 64,4 miliardi come pure costante è stata l'incidenza dei resti di nuova formazione per 28,1 miliardi a fronte di precedenti 27,5, formati per lo più (17,2 miliardi) da impegni in conto capitale.

Questi ultimi del resto, pari a 49,1 miliardi hanno rappresentato il 50,1 rispetto al precedente 53,7 per cento dello stanziamento relativo.

Ancora più ridotta che nel precedente anno si è rivelata l'attività di pagamento dei contributi sui mutui assunti per la costruzione, il completamento, l'ampliamento e l'ammmodernamento degli ospedali civili, le cui erogazioni in competenza sono ulteriormente scese da 307 a 212 milioni a fronte di 10,4 miliardi di impegni.

Il ritardo della attività di spesa in tale settore è testimoniato inoltre dal riprodursi di una situazione analoga al precedente anno per i pagamenti sui residui, che interve-

nuti per 9,6 miliardi, hanno comportato la permanenza di una consistenza finale di 26,8 miliardi (26,5 nel 1984) addirittura quindi superiore a quella con la quale l'anno era iniziato.

Immutata permane la situazione del capitolo 7612 concernente un programma per la costruzione di ospedali il cui modesto stanziamento annuale di 562 milioni viene impegnato per essere successivamente pagato sui precedenti residui.

Ritardi si frappongono invece per l'utilizzazione degli investimenti per il servizio sanitario nazionale anche in relazione alla maggiore entità degli stanziamenti (48,6 miliardi nel 1985 a fronte di 28,3 stanziati nel 1984). Risultando nei due esercizi le relative somme impegnate e pagate per circa un terzo, nel 1985, 32,4 miliardi per il 66,7 per cento dello stanziamento, sono stati trasferiti al successivo esercizio.

Quanto alla attuazione della legge regionale del 22 luglio 1978, n.81 per ciò che dispone in tema di erogazioni per l'istituzione ed il funzionamento dei consultori familiari, può segnalarsi un andamento gestorio lievemente più dinamico rappresentato da un più adeguato impiego degli stanziamenti (5,7 miliardi) per il 47,4 per cento a fronte del precedente 40 per cento, per pagamenti saliti da 142 milioni a 1,5 miliardi, di cui peraltro solo lo 0,6 per cento erogati sulla competenza, e per riporti leggermente discesi da 3,3 a 3,1 miliardi.

Nel comparto della spesa di parte corrente va fatto cenno alla attuazione delle norme riguardanti gli interventi straordinari per la disinfestazione da zanzare e termiti previsti dalla legge regionale 2 gennaio 1985, n. 2. Per 300 milioni di stanziamenti, a fine esercizio, risultano impegni per 253 milioni, pagamenti per 202,4, economie per 47 mentre 50,6 milioni rimangono ancora da pagare.

Per quanto riguarda la rubrica 11 (Presidenza della giunta) è in primo luogo da rilevare che per il 1985 è stata variata l'esposizione in sottorubriche il cui numero è aumentato da 10 a 11; ciò ha comportato che nella rubrica medesima non siano più compresi il servizio sviluppo, cooperazione e vigilanza sulle cooperative e la direzione regionale per il turismo, mentre risultano incluse la direzione regionale dei lavori pubblici, quella della pianificazione territoriale ed il servizio della emigrazione. Conseguentemente, perdono in parte di attendibilità, per le diverse comparazioni da istituire, i relativi dati quantitativi. Nella attuale strutturazione, comunque, le dotazioni complessive ammontano a 1.262,3 miliardi che, aumentati dai precedenti 936, esprimono un valore incrementale del 34,9 per cento. La massa spendibile complessiva ammonta a 1.737,9 miliardi rispetto ai 1.253,7 del 1984 con un aumento del 38,6 per cento dopo la diminuzione dell'1,3 per cento dell'anno precedente. Corrispettivamente aumentati risultano anche gli impegni (pari a 725,9 miliardi) incrementatisi del 36,5 per

cento. Di essi la parte prevalente, (363,6 miliardi per il 50,1 per cento sul totale, riguarda gli interventi della segreteria generale straordinaria).

Il volume della spesa gestito dalla segreteria generale, pur essendo aumentato dell'11,7 per cento, passando da 97,8 a 109 miliardi ha rappresentato, nell'ambito della rubrica, una incidenza del 15 per cento rispetto al 18,4 per cento del 1984, in dipendenza dell'aumentato volume di spesa delle intera rubrica conseguente alla presenza nella stessa delle notevoli somme amministrare dalla direzione dei lavori pubblici.

La segreteria generale straordinaria cui sono affidati i compiti di ricostruzione delle zone terremotate ha gestito nel 1985 stanziamenti per 652,4 miliardi, superiori soltanto dello 0,6 per cento ai 648,6 miliardi del 1984. A tale stazionarietà hanno corrisposto una ulteriore contrazione della massa spendibile, dopo quella dello scorso esercizio (-9,5 per cento), determinatasi nel 3,1 per cento e una diminuzione da 353,1 a 284,9 miliardi (di cui 132,6 sui resti) per un 19,3 per cento rispetto al 1984. I residui sono aumentati da 227,6 a 303,2 miliardi per un incremento del 32,2 per cento, anche se tale deterioramento è in parte bilanciato da una riduzione da 325,6 a 288,6 miliardi delle somme riportate, che attenuano il rilievo della perdurante sussistenza di difficoltà operative nel settore, Ha continuato a mantenersi molto contenuto il fenomeno delle economie dei riporti

sui residui che nel 1985 non hanno superato i 3 miliardi, dopo aver toccato il minimo di 1,5 miliardi nel 1984.

Le spese in conto capitale, previste in 601,8 miliardi hanno rappresentato il 92,8 per cento delle dotazioni di bilancio della sottorubrica e percentuali sempre molto elevate possono segnalarsi per gli impegni (341,9 miliardi) e i pagamenti, (scesi da 320 a 261,2 miliardi di cui 126,2 sui residui) nel conto degli stessi residui, 294,1 miliardi e nell'insieme dei riporti (259,9 miliardi a fronte dei precedenti 307,1 miliardi).

Sotto il profilo della classificazione economica la categoria XI (trasferimenti) con 590,6 miliardi ha assorbito il 90,5 per cento dell'insieme della sottorubrica, mentre 341,2 miliardi rappresentano il 93,8 per cento degli impegni globali e 260,5 miliardi (132,6 sui residui) il 91,4 per cento dei pagamenti complessivi.

La parte prevalente degli stanziamenti della sottorubrica continua ad essere allocata sul capitolo 6014, riguardante i finanziamenti dei programmi annuali degli interventi edilizi, e per la redazione degli strumenti urbanistici., Con i 434,4 miliardi del capitolo viene gestito il 66,7 per cento degli stanziamenti previsti per la segreteria. Gli impegni ed i pagamenti verificatisi ammontano rispettivamente a 296,6 e a 220,2 miliardi (nel 1984 figuravano per una somma diminuita da 188,3 a 135,8 miliardi).

Per accennare infine alla vicenda di un capitolo a

dotazione più ridotta (6010) può notarsi che i 22,9 miliardi per le contribuzioni da erogare sugli interessi dei mutui contratti con istituti di credito per le riparazioni delle abitazioni non danneggiate irrimediabilmente dal sisma vengono spesi con estrema lentezza. Di tale somma infatti anche nel 1984 il 90,9 per cento, per un ammontare di 20,8 miliardi, si è tradotto in riporti, reiterando una situazione già da anni verificatasi. Gli impegni sono stati pari a 2,1 miliardi a fronte dell'1,8 per cento del 1984 ed i pagamenti si sono quantificati in 1,3 miliardi (di cui 168 milioni sulla competenza).

Permangono quindi in argomento inalterate le considerazioni già svolte circa una migliore efficienza dei meccanismi legislativi attualmente causa delle denunciate difficoltà applicative.

A seguito del trasferimento nella rubrica della Presidenza del consiglio regionale delle attività facenti capo alla direzione generale dei lavori pubblici la sottorubrica si situa, per ampiezza, immediatamente dopo la segreteria generale straordinaria. I 133 miliardi di stanziamento (123,4 nel 1984; +7,8 per cento) pari al 47,3 per cento degli stanziamenti (281 miliardi; +16,9 per cento) non denunciano un andamento gestionale sostanzialmente modificato rispetto al passato. I pagamenti per 109,5 miliardi, (di cui 60,5 sui residui), rappresentano il 22,7 per cento della massa spendibile di 481,1 miliardi. I residui risultano aumentati da

200,8 a 215,6 miliardi e così pure i riporti incrementatisi da 104,7 a 133,6 miliardi. E' continuata infine la diminuzione delle economie ridottesi ormai di quattro volte negli ultimi anni (da 60 miliardi nel 1983 agli attuali 14,4 miliardi).

Cospicui stanziamenti (114 miliardi; +87,8 per cento rispetto al 1984) nell'ambito della rubrica II sono disposti in favore della direzione generale delle foreste. Su di essi sono stati assunti impegni per 36,1 miliardi, pari al 31,7 per cento, mentre una ben più cospicua somma (77,2 miliardi; +99 per cento rispetto al 1984) è stata riportata al 1986.

La valutazione di questo dato ed una complessiva analisi degli ulteriori elementi gestionali accentuano nettamente il giudizio della presenza di difficoltà nel comparto e di possibili sovrastime delle necessità.

Infatti l'incremento della spesa sostenuta, pur del 63,6 per cento, si è dimezzato rispetto al valore del precedente anno (+129 per cento); i pagamenti sono oltretutto diminuiti in assoluto da 18,4 a 15,6 miliardi di cui 7,6 sui residui; la massa spendibile passata da 70,9 a 127,1 è aumentata dell'81,6 per cento ed i residui si sono incrementati nell'arco dell'anno da 13,1 a 33,1 miliardi.

Sussistono in questa situazione tuttora aree di intervento caratterizzate dal parziale trasferimento al bilancio dell'anno successivo di stanziamenti anche di notevole rilevanza diretti alla sistemazione idraulico forestale dei baci-

ni montani e per l'apertura di piste forestali e la riconversione boschiva (capitoli 6176 e 6271) con stanziamenti nel 1985 rispettivamente di 3,1 e 5,1 miliardi, pari o superiori a quelli dell'anno precedente in cui già furono oggetto di riporto.

Tali provvedimenti previsti come urgenti dalla legge statale n. 544 del 1977, si accoppiano ad altri pure previsti da norme statali con stanziamenti di 3,9 e 6 miliardi, in un caso superiori al 1984, e totalmente trasferiti al 1985.

Del tutto trasferiti all'esercizio successivo risultano i 25 miliardi stanziati sul capitolo 6201 in forza della legge regionale n. 54 del 30 dicembre 1985 per la prosecuzione e l'esecuzione di opere di sistemazione idrogeologica nei bacini montani delle aree colpite dal sisma del 1976.

I fondi assegnati alla direzione regionale per i servizi amministrativi (ex assessorato alle finanze) sono stati pari a 521 miliardi rispetto ai 379,4 del 1984, con un aumento del 37,4 per cento. In termini percentuali ancora maggiore dell'aumento delle disponibilità è risultato quello degli impegni (+54,7 per cento), salito da 213,5 miliardi agli attuali 330,2 e quello dei pagamenti globali (+82,5 per cento) aumentati dai 186,1 miliardi del 1984 ai 339,7 - di cui 294,3 sulla competenza - del 1985. Peraltro, a questo migliorato andamento, già segnalato nella precedente relazione, si contrappone un nuovo rilevante aumento nella formazione delle economie che, dopo essere diminuite dal 1983 da

123,4 a 19,5 miliardi nel 1984, figurano nel 1985 per un insieme di 92,3 miliardi. In corrispondenza di tale fenomeno risultano però decrementati i riporti da 152,3 a 98,5 miliardi.

Tra le attività svolte, mentre gli acquisti di immobili si sono mantenuti sui valori del precedente anno (capitolo 6701 per 12,1 miliardi) risultano complessivamente diminuiti da 31,5 a 28,25 miliardi impegnati e pagati, i conferimenti a favore del fondo di rotazione per le iniziative economiche (FRIE), che in attuazione degli articoli 1, 9 e 10 della legge n. 828 del 1982 sono stati utilizzati per intero nell'ammontare di 4,25, 10 e 14 miliardi (capitoli 6818, 6819 e 6820).

E' stato interamente trasferito il fondo di 33 miliardi per garantire la continuità dell'opera di ricostruzione delle zone colpite dal sisma, previsto dalla legge regionale del 9 agosto 1985, n. 35 mentre quasi completa utilizzazione ha trovato lo stanziamento sul capitolo 6763 (4,6 miliardi di cui 2,2 pagati e altrettanti passati a residuo) per l'ammortamento delle posizioni debitorie degli enti teatrali garantito dalla regione ai sensi della legge regionale 12 agosto 1985, n. 37.

Del tutto inutilizzato è rimasto lo stanziamento elevatosi a 106,1 miliardi dai precedenti 33,9, sul capitolo 7000 previsto per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso e oggetto di riporto per 23,7 miliardi e di passaggio in economia per la rimanente somma.

Un aumento degli stanziamenti da 78,4 a 101,3 (+39,2 per cento) si nota per l'istruzione, la formazione professionale e le attività culturali con impegni accresciuti da 58,8 a 77,2 miliardi (+31,3 per cento).

I pagamenti passati da 56,7 a 65,9 miliardi segnano un più moderato incremento (+16,8 per cento) mentre i residui sono aumentati da 36,8 a 43 miliardi, circa nella medesima percentuale. Nell'esercizio infine i riporti sono saliti da 18,1 a 23,5 miliardi con un incremento di circa il 30 per cento.

Con legge regionale 5 aprile 1985, n. 18 l'amministrazione è stata autorizzata a concedere contributi alle università della regione per la progettazione, costruzione ed ampliamento di edifici da destinare a fini universitari nel più ampio senso del termine, e per l'acquisto delle relative attrezzature. I 3 miliardi dello stanziamento del capitolo 7095 per il 1985 risultano per una metà pagati e l'altra metà trasferiti.

Oggetto di totale riporto è stata invece la somma di 4 miliardi di cui al capitolo 7099 istituito ai sensi della legge regionale 22 agosto 1985, n. 40 per l'acquisizione e l'attrezzatura di strutture teatrali e per l'acquisto e l'allestimento di tendoni per la valorizzazione di spazi teatrali.

Nei settore delle università infine, la Sezione di

controllo per il Friuli Venezia Giulia, con pronuncia n. 30 del 4 settembre 1985, ha ricusato il visto a decreti regionali di concessione ed erogazione di sovvenzioni per l'anno scolastico 1984-1985 non ritenendo che tali atti potessero essere ammessi in base a documentazione relativa a spese effettuate in esecuzione di atti amministrativi non previamente sottoposti al controllo delle Corti stesse.

Gli stanziamenti gestiti dalla direzione regionale per l'agricoltura sono aumentati del 23,9 per cento passando da 241,2 a 298,8 miliardi e sono stati impegnati per 148,4 miliardi nella percentuale del 49,7 per cento di poco superiore a quella del 48,5 per cento registratasi nel 1984.

L'andamento incrementale del comparto è ancora confermato da un aumento dei pagamenti nella misura del 46 per cento (140,6 miliardi di cui 70,6 sui residui) e in un certo decremento delle somme passate a residuo (dal 60 al 47,3 per cento degli impegni). Per contro si è avuto un minore aumento dei riporti che con 144,6 miliardi aumentano del 20 per cento, mentre quasi stazionaria (da 135,2 a 139 miliardi) risulta la massa dei residui.

Si è riprodotta nel 1985 la situazione di sovrastima già segnalata in materia di credito agrario riguardante in particolare i capitoli 7264 e 7265 i cui stanziamenti, ulteriormente incrementati per 19,8 e 9,1 miliardi, sono stati trasferiti all'esercizio successivo per 19,3 e 6,5 miliardi e sono stati utilizzati in termini di impegni (3,1 miliardi)

in una percentuale (10,7 a fronte del precedente 15) più ridotta del 1984; in termini di pagamenti (2,6 miliardi) tale utilizzazione è stata di circa il 7,5 per cento della massa spendibile nell'anno (35,5 miliardi).

Dopo la flessione registrata nello scorso anno negli stanziamenti della direzione regionale della viabilità, trasporti e traffici, porti ed attività emporiali, vi è stato un nuovo aumento del 20,6 per cento che ha portato la competenza da 223,5 a 269,9 miliardi, mentre hanno continuato a decrementarsi gli impegni, quantificatisi in 134 miliardi rispetto ai 167,1 del 1984 e ai 198,4 del 1983. E' continuato a diminuire, anche se con andamento attenuato, l'ammontare dei residui di competenza, scesi da 39,6 a 27,1 miliardi attuali, anche in conseguenza della contrazione dei pagamenti diminuiti da 227,3 a 120 miliardi - di cui 12,5 sui residui. I residui finali determinatisi in 139,2 miliardi a fronte dei 124,5 miliardi del 1984, si sono accresciuti dell'11,8 per cento, mentre i riporti sono passati da 55,4 miliardi agli attuali 132,6 (erano di 28,6 miliardi nel 1983), e per 118,9 miliardi si sono formati nel comparto della spesa in conto capitale, della quale, con il 64,7 per cento hanno costituito circa i due terzi delle dotazioni di bilancio (stanziamenti 1985: 183,8 miliardi)).

Anche in questo esercizio a determinare il volume del trasferimento ha contribuito per circa il 53 per cento la somma allocata nel capitolo 8529 riguardante il completamento

del programma di infrastrutture di comunicazione e trasporto, da tempo in corso in base a provvedimenti statali recepiti dalla normativa regionale. In relazione all'eccezionale formazione dei riporti lo stanziamento del capitolo di 76 miliardi, ha comportato impegni per soli 6,1 miliardi di cui 2,1 miliardi si sono trasformati in residui.

Nel 1985, inoltre, l'amministrazione è stata interessata dalla attuazione, prevista dalla legge regionale 20 maggio 1985, n. 22, del piano regionale delle opere di viabilità, da inserire nell'ambito del piano regionale dei trasporti, che ha interessato la direzione ad un cospicuo complesso di interventi finanziari compresi nella rubrica.

Gli stanziamenti delle direzione generale dell'industria nel 1985 sono stati separati da quelli per il settore dell'artigianato con il quale nel precedente esercizio figuravano accorpatisi. Ciò nonostante si sono elevati da 207,6 a 225,5 miliardi con un incremento dell'8,7 per cento. La spesa impegnata, pari ad 85,3 miliardi ha rappresentato il 37,8 per cento degli stanziamenti, mentre 127,5 miliardi hanno formato oggetto di trasferimento. I pagamenti si sono ridotti a 44,7 miliardi rispetto ai 68 miliardi precedenti con una diminuzione del 34,3 per cento, ed hanno utilizzato il 17,7 per cento della massa spendibile, costituita da 255,7 miliardi. Ciò ha determinato un decremento di ulteriori 10 punti rispetto al già basso coefficiente di realizzazione dal precedente anno ed evidenziato una sempre più accentuata difficol-

ta di gestione degli stanziamenti disponibili. Né i dati esposti, in termini meramente quantitativi, sembrano testimoniare circa una realizzazione delle iniziative per la ripresa economica della regione, cui sono stati finalizzati gli interventi previsti dalla legge regionale 23 luglio 1984, n.30 ed ulteriori precedenti provvidenze quali quelle disposte nel capitolo 7892 in favore di enti e consorzi pubblici, trasferiti per 15,8 miliardi a fronte di uno stanziamento di 18,9 miliardi.

Ricordando l'andamento di settori già segnalati relativi ad interventi per la ricerca applicata di cui ai capitoli 7883, 7884 e 7885 e per l'innovazione tecnologica iscritti nel bilancio per il 1985 per 7,4, 7,1 e 9 miliardi, nell'insieme quindi per 23,5 miliardi sono stati assunti impegni complessivi per 7,1 miliardi, eseguiti pagamenti per 4,4 miliardi (di cui 3,8 sui residui), si sono formati residui per 6,5 miliardi ed infine sono stati effettuati riporti per 16,3 miliardi con un complessivo rallentamento della situazione del precedente anno.

La direzione generale del lavoro e dell'assistenza sociale, dalla quale nel 1985 è stato distaccato il servizio della emigrazione, facente capo alla presidenza della giunta regionale, ha disposto di stanziamenti per 85,9 miliardi, superiori del 21,7 per cento ai 70,7 miliardi del 1983, con impegni per 69,2 miliardi, aumentati del 42,1 per cento rispetto ai 48,7 miliardi del precedente esercizio. I paga-

menti aumentati da 41,6 a 44,8 miliardi di cui 36,5 sulla competenza, si sono incrementati del 7,7 per cento.

I residui ed i riporti hanno avuto invece un andamento divergente, incrementandosi i primi del 108,6 per cento (20,7 miliardi nel 1984, 43,2 nel 1985) e diminuendo i secondi del 27 per cento essendosi decrementati da 20,4 a 14,9 miliardi. Gli impegni correnti, pari a 54 miliardi hanno rappresentato il 78 per cento di quelli globali, mentre i corrispettivi pagamenti con 38,7 miliardi su un totale di 44,7 miliardi, hanno toccato l'86,6 per cento. I riporti sugli stanziamenti in conto capitale invece sono stati di 12,1 miliardi sui complessivi 14,7, per un 8,6 in percentuale e le economie, tutte riguardanti la parte in conto capitale, sono state di 1,7 miliardi.

Al riguardo dei riporti, che evidenziano le maggiori difficoltà operative del settore, essi hanno continuato a formarsi sul capitolo 8470 riguardante gli interventi per la gestione, il funzionamento e la manutenzione degli asili nido, con stanziamenti per 8,5 miliardi e trasferimenti per 6,1. Un maggiore dinamismo si è notato, invece, a proposito della realizzazione dei progetti di assistenza agli anziani per i quali, a fronte di stanziamenti aumentati da 6 a 12,4 miliardi non si è ripetuta la situazione del precedente esercizio di totale trasferimento delle disponibilità, ma sono stati assunti impegni per 6,8 miliardi, limitando la quota di riporto a 5,6 miliardi (capitolo 8503).

La legge regionale 7 agosto 1985, n.32, nel prevedere una serie di interventi in materia di politica attiva di lavoro, con particolare riguardo a quello giovanile, anche con la creazione di apposite strutture, ha trovato una prima parziale attuazione, quanto meno attraverso l'impegno su taluni dei capitoli interessati, delle somme stanziare con l'articolato programma di provvidenze.

La direzione regionale per il commercio che nel 1984 aveva gestito stanziamenti per 39,9 miliardi, si è nel 1985 trasformata in direzione per il commercio e il turismo, conseguentemente amministrando, in una rubrica unitaria, anche la spesa della direzione generale per il turismo, il cui servizio, nel precedente esercizio, faceva capo alla presidenza della giunta, con stanziamenti pari a 59,2 miliardi.

Nel 1985 le due unità insieme hanno invece gestito fondi per 130,1 miliardi, con un aumento sul totale del 31,8 per cento. Gli impegni sono stati di 46,6 miliardi pari al 35,8 per cento degli stanziamenti (1984: impegni, miliardi 55,3; 55,8 per cento) e riporti per 80,6 miliardi a fronte di 39 miliardi nel 1984.

I pagamenti globali (34,1 miliardi di cui 20,7 sulla competenza), sono stati inferiori ai 41,3 miliardi del 1984 (-17,4 per cento), mentre la consistenza finale dei residui è stata superiore (51,6 miliardi) del 29,3 per cento a quella iniziale di 39,9 miliardi.

Pur risultando i dati alterati dalla intervenuta aggregazione sotto il profilo amministrativo dei due servizi, si registra che la spesa corrente con 11,7 miliardi ha rappresentato il 25,1 per cento degli impegni complessivi e nel suo ambito si evidenziano i 3 miliardi erogati in favore delle aziende autonome del turismo della regione, e i 2,5 di versamenti in favore dell'azienda regionale per la promozione turistica.

Per contro la spesa in conto capitale, pur essa da considerare aggregata, risulta impegnata soltanto per il 29,6 per cento degli stanziamenti (34,9 miliardi a fronte di 117,9 miliardi di stanziamento). In essa si risentono le difficoltà di dare concreta realizzazione alle iniziative assunte. E' questo il caso del capitolo 8102, relativo ai finanziamenti per gli allestimenti dei centri fieristici commerciali, mercati e centri di raccolta, sul quale per i 7,5 miliardi di stanziamenti, sono state trasferite somme per 6,5 miliardi.

Per quanto riguarda la realizzazione di programmi di investimento nelle zone terremotate, si segnalano ritardi per le spese relative al capitolo 8106 sul quale a fronte di stanziamenti, in favore di imprese operanti nel settore commerciale, per 11,4 miliardi, si sono avuti impegni per 2,6 e trasferimenti per 8,8 miliardi, per il capitolo 8118 in cui i 6 miliardi di stanziamento sono stati tutti trasferiti e per i capitoli 8155 e 8156 oggetto di trasferimento per 14,8 dei

19,8 miliardi di stanziamento, dei quali nella precedente relazione già si era fatta menzione sotto il diverso numero ordinale all'epoca assunto dai capitoli (6578 e 6580).

Nel settore del turismo, inoltre, risulta integralmente trasferito lo stanziamento di 8 miliardi consentito dalla legge regionale n.56 del 30 dicembre 1985, per la concessione di sovvenzioni straordinarie, tesa al risanamento della situazione finanziaria dei concessionari di impianti di risalita situati nei poli montani di sviluppo turistico ed i 2,5 miliardi per la realizzazione degli impianti stessi (capitoli 8171 e 8172).

5 - Interventi per la ricostruzione del Friuli

Le disponibilità globali di bilancio per interventi nelle zone colpite dal terremoto del 1976, non presentano scostamenti di particolare rilievo rispetto al precedente esercizio, denunciando anzi, in alcuni dati, un andamento gradualmente attenuantesi, anche in ragione dell'ormai lungo tempo trascorso dagli eventi verificatisi.

A fronte di un aumento del 20,6 per cento verificatosi nel 1984, i 1.117,3 miliardi disponibili nel 1985 segnano un aumento del 9,1 per cento sui 1.024,5 miliardi del 1984. Di essi il 45,4 per cento pari a 507,6 miliardi (43,1 per cento; 441,5 miliardi nel 1984) sono costituiti da riporti dal precedente esercizio e la rimanente parte è formata da 609,7 miliardi iscritti nel 1985. Anche tale somma incrementa di

una percentuale ridotta (4,6 per cento rispetto al 6,5 per cento di aumento del 1984) i 582,9 miliardi di stanziamenti iscritti nel 1984. Peraltro il contenuto aumento degli stanziamenti totali è anche imputabile ad un moderato incremento delle somme riportate dal 1984 (507 miliardi) rispetto a quelle (441,5 miliardi) riportate dal 1983. Anche in questo esercizio va inoltre segnalato che l'importo rappresentante il totale delle somme trasferite all'esercizio successivo nel consuntivo del 1984 (520,3 miliardi) non corrisponde con il totale dei riporti che risulta dal rendiconto del 1985 (507,6 miliardi).

Gli impegni globali per 611,5 miliardi sono stati pari al 57,3 per cento (49,2 per cento nel 1984; 503 miliardi) e si sono incrementati del 21,4 per cento. Questo incremento che segue quello del 30,3 per cento del precedente esercizio, unito ad una diminuita entità, anche in termini assoluti, dei trasferimenti al 1986 (504 miliardi a fronte dei 520,2 miliardi trasferiti al 1985) denota la conferma di una attenuata difficoltà nella spesa già posta in evidenza nella precedente relazione. Non altrettanto elevato è stato l'incremento dei pagamenti che, sia pure passati da 307 a 337,9 miliardi, in termini percentuali hanno presentato un aumento del solo 10,1 per cento rispetto al 63 per cento registrato nel 1984.

Del pari non favorevole sintomo appare l'aumento della massa dei residui cresciuta a 273,6 miliardi a fronte dei 196,8 del 1984 (+39 per cento) anche in relazione alla

cospicua normazione di carattere settoriale che da tempo viene espressa dalla regione, creando non agevoli problemi di coordinamento.

Nell'ambito degli stanziamenti globali riguardanti l'attività di ricostruzione la prevalente parte dei fondi ha continuato ad essere gestita dalla segreteria generale straordinaria che ha disposto di somme per 652,4 miliardi, pari al 58,4 per cento (63 per cento nel precedente esercizio) delle disponibilità.

Da elaborazioni predisposte dall'amministrazione riguardanti l'insieme degli interventi effettuati a partire dal 1976 in favore delle zone colpite dal terremoto, gli stanziamenti globali sono assommati a 4.495,4 miliardi, mentre gli accertamenti nell'entrata e le riscossioni risultano avvenuti per 4.151 e 3.222 miliardi. I fondi assegnati alla regione che includono anche la quarta quota dei fondi provenienti dalla legge n.828 del 1982 (circa 301 miliardi) hanno elevato il totale delle disponibilità iscritte in bilancio nel decennio 1976-1985 a 4.453 miliardi.

Gli impegni globali sono assommati a 4.059,3 miliardi ed i pagamenti hanno raggiunto i 3.619,7 miliardi a fronte dei precedenti 3.256,8.

Il rapporto differenziale tra stanziamenti ed impegni è ulteriormente diminuito dall'11 per cento del 1984 (era stato dell'11,8 nel 1983) al 9,7 per cento ed una lieve diminuzione ha anche evidenziato il rapporto tra stanziamenti

e flussi di cassa disceso dal 20,4 al 19,5 per cento. Costante infine si è mantenuto il rapporto tra accertamenti di entrata e pagamenti che era stato del 12,4 per cento nel 1984 e che è salito al 12,8 per cento nel raffronto tra i 4.151 miliardi accertati e i 3.619,7 pagati.

Permane in misura rilevante il fenomeno della inadempienza nella trasmissione alla Corte dei rendiconti dei funzionari delegati. Premesso che a tutto il 1985, e a partire dal 1976, risultano effettuati pagamenti per 2.503 miliardi (vedi tabella 3 allegata) si rileva che la Corte ha ricevuto rendiconti per solo 331,2 miliardi (pari al 13,2 per cento delle somme da giustificare) e che ha formulato osservazioni istruttorie relative a circa 40 miliardi di spesa rendicontata.

L'ESTENSORE

F.to Franco TURINA

IL PRESIDENTE

F.to Erminio PIETRANERA

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ESERCIZIO 1985

Tabella 4

AMMINISTRAZIONE: REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

QUALIFICA FUNZIONALE	Dotazione organica fine esercizio ai sensi L.R. 14/6/83 n. 54	NUMERO DIPENDENTI AL 31 DICEMBRE					Totale
		In organico	In soprannumero	In eccedenza	Fuori organico	Altra posizione	
DIRIGENTE	210	129 *				2 +	131
FUNZIONARIO	210	190					190
CONSIGLIERE	460	472	27 †				499
SECRETARIO	1.140	868 **	80 ‡‡				948
MARESCIALLO							
COADIUTORE	920	780	10 †††				790
GUARDIA	180	138					138
AGENTE TECNICO	210	183					183
COMMESSO							
TOTALE	3.330	2.760	117			2	2.879

* compresi 2 posti occupati da giornalisti con rapporto d'impiego regolato dal contratto di lavoro giornalistico ai sensi art. 42 L.R. 31 agosto 1981, n. 53 e n. 3 (rettori regionali o equiparati ad incarico)

** compresi 4 posti occupati da giornalisti con rapporto d'impiego regolato dal contratto di lavoro giornalistico ai sensi art. 42 L.R. 31 agosto 1981, n. 53

† di cui 25 ai sensi L.R. 59/83, 1 ai sensi L.R. 69/80 e 1 ai sensi artt. 206/210 L.R. 53/81.

‡‡ di cui 78 ai sensi L.R. 69/80 e 2 ai sensi artt. 206/210 L.R. 53/81

‡‡‡ ai sensi L.R. 69/80

† a contratto dirigenti d'azienda (L.R. 22/72)

Al 31 dicembre 1985 prestavano inoltre servizio 38 dipendenti del ruolo ad esaurimento ex L.R. 15/79 e 32 dipendenti assunti a tempo indeterminato per le esigenze del Centro Alberghiero di Marina di Aurisina ex art. 49 L.R. 76/82, con qualifiche atipiche.

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SITUAZIONE AL 31.12.1985 DEI FONDI PER INTERVENTI A FAVORE DELLE ZONE TERREMOTATE

Tabella 2

(in milioni di lire)

ESCLUSI I FONDI DESTINATI ALLO SVILUPPO DEGLI ARTT. 1 E 9 DELLA LEGGE 828/1982

LEGGI DI AUTORIZZAZIONE	SPAZIAMENTI SUI FONDI (6990-6991-6992-6993)		ACCORDIAMENTI SUL C/C TESORO		RIBORSI		ISCRIZIONI SUI CAPITOLI OPERATIVI		IMPEGNI		PAGAMENTI		DISPONIBILITÀ SUI FONDI (6990-6991-6992-6993)	
	w.t.	limiti	w.t.	limiti	w.t.	limiti	w.t.	limiti	w.t.	limiti	w.t.	limiti	w.t.	limiti
A) fondi L. 336/76 statali L. 546/77 L. 828/82-art. 1 retrocessione	200.000 2.375.000	190.000 170.000	200.000 2.275.000	190.000 170.000	200.000 2.275.000	170.000 150.000	243.124 (1) 2.424.220 (2)	146.616 120.179						1.050 1
B) fondi regionali: -L.R. 15/76 -L.R. 65/81 e art. 4 L.R. 14/83 -art. 2 L.R. 54/84	1.310.000 10.000	6.000 12.912 4.000	1.310.000 10.000	6.000 12.912 4.000	919.788 10.000	4.000 12.912 4.000	1.309.650 (6) 10.000	4.500 12.912 1.700						1.050 3.300
C) entononioni terzi L.R. 15/76	36.402	36.402	36.402	36.402	36.402	36.402	36.269							133
D) gestione statale L. 730/76	2.125 40.000	2.125 4.000	2.125 7.000	2.125 7.000	2.125 7.000	2.125 7.000	2.125 7.000							33.000
E) art. 2 L.R. 35/85	3.973.527	382.912	3.795.000	340.912	3.450.315	340.912	4.032.388	289.167	3.049.459	209.823	3.449.421	170.282	34.983	3.301
TOTALE	3.973.527	382.912	3.795.000	340.912	3.450.315	340.912	4.032.388	289.167	3.049.459	209.823	3.449.421	170.282	34.983	3.301
P) rimborsi (art. 23 L.R. 10/1982)	30.798		30.798		30.798		29.616							1.182
O) rimborsi ai fondi (art. 21 L.R. 10/1982)	(a) 94.671 4.098.595	(b) 13.507 396.419	3.795.000 366.000	340.912 340.912	3.450.315 3.451.113	340.912 340.912	4.164.042 (4) (5)	289.167 (6)	3.049.459	209.823	3.449.421	170.282	36.365	3.641
TOTALE GENERALE	4.495.415	4.151.000	4.151.000	3.822.025	3.822.025	3.822.025	4.453.209	4.099.282	4.099.282	3.619.703	3.619.703	42.205		

4.038.573	275.660	3.766.409	209.823	3.418.623	170.282
4.314.233		3.976.232		3.588.905	

Dati relativi alle iscrizioni ai capitoli, agli impegni ed ai titoli di spesa al netto delle restituzioni di somme pagate dalla Regione (rientri, disimpegni e trasferimenti dai capitoli operativi ai Fondi di solidarietà)

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella 3

RENDICONTI PER APERTURE DI CREDITO RELATIVE AD INTERVENTI NELLE ZONE TERREMOTATE

Situazione al 30 novembre 1985

TOTALE PAGAMENTI EFFETTUATI DAI F.D.	TOTALE RENDICONTI PERVENUTI ALLA RAGIONERIA	RENDICONTI NON ANCORA PERVENUTI	RENDICONTI INVIATI ALLA CORTE DEI CONTI	RENDICONTI GIACENTI DA INVIARE ALLA CORTE DEI CONTI	DI CUI RESTITUITI CON RILIEVO AI FD	RENDICONTI ANCORA DA REVISIONARE
42.001.405.747	42.001.405.747	-	42.001.405.747	-	-	-
54.542.038.072	54.542.038.072	-	54.453.781.072	88.257.000	88.257.000	-
81.920.662.305	81.920.662.305	-	17.537.847.436	64.382.814.869	12.956.771.376	51.426.043.493
265.413.345.993	265.413.345.993	-	39.817.649.336	225.595.696.657	3.546.916.567	222.048.780.070
317.101.368.993	317.101.368.993	-	33.677.714.981	283.423.654.012	2.283.193.197	281.140.460.815
426.861.022.589	423.022.936.824	3.838.085.765	40.072.642.578	382.950.294.246	10.435.303.161	372.514.991.085
405.467.559.983	351.794.620.488	53.672.939.495	47.132.121.932	304.662.498.556	9.661.209.318	295.001.289.238
399.034.935.437	231.442.979.183	167.591.956.254	24.383.793.216	207.049.185.967	200.762.183	206.287.033.783
334.900.730.234	176.356.045.596	158.544.684.638	22.038.798.930	154.317.246.666	702.539.146	153.614.707.520
176.040.909.600	60.842.520.184	115.198.389.416	10.113.683.751	50.728.836.433	177.088.117	50.551.740.316
1.003.283.978.953	2.004.437.923.385	498.846.055.568	331.239.438.979	1.673.198.484.406	40.052.050.085	1.633.146.434.321

Totale rendiconti non pervenuti 498.846.055.568

Totale rendiconti da revisionare 2.131.991.489.889

**DECISIONE E RELAZIONE
SUL RENDICONTO GENERALE
DELLA REGIONE TRENINO-ALTO ADIGE
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1985**

PAGINA BIANCA

DECISIONE

PAGINA BIANCA

n.187/R

REPUBBLICA ITALIANA

In nome del Popolo italiano

LA CORTE DEI CONTI

A sezioni riunite in sede giurisdizionale composta dai magistrati:

PRESIDENTE	dott. Erminio	PIETRANERA
PRESIDENTI DI SEZIONE	dott. Mario	DI STEFANO
	dott. Giulio	AMABILINO
CONSIGLIERI	dott. Saverio	PISANI
	dott. Francesco	LA TEGOLA
	dott. Rosario	MARESCA
	prof. dott. Ferdinando	IZZI
	dott. Riccardo	BONADONNA
	dott. Luigi	GRANATA
	prof. dott. Manin	CARABBA
	dott. Salvatore	TRIPALDI - relatore

ha pronunciato la seguente

DECISIONE

nel giudizio sul rendiconto generale della regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1985.

Uditi nella pubblica udienza del 15 luglio 1986 il relatore, consigliere dott. Salvatore TRIPALDI ed il pubblico ministero nella persona del procuratore generale dott. Raffaele CAPPIELLO.

Visti gli articoli 100, secondo comma, e 103 secondo comma, della Costituzione.

Visto il testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n.670 e le relative norme di attuazione emanate con decreto del Presidente della Repubblica 1 febbraio 1973, n.49.

Visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti,

approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n.1214, e successive modificazioni.

Vista la legge regionale 13 aprile 1970, n.6 e successive modificazioni.

Vista la legge regionale 17 gennaio 1985, n.1, con la quale e' stato approvato il bilancio di previsione per l'esercizio 1985.

Viste le deliberazioni nn. 30 e 31 dell'Organo regionale di riesame dei bilanci e rendiconti assunte, rispettivamente, il 23 luglio e il 29 ottobre 1985, con le quali sono state approvate variazioni al bilancio di previsione 1985.

FATTO

Il rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1985 e' stato presentato in data 4 giugno 1986 alla Sezione della Corte dei conti per la regione Trentino-Alto Adige, che ha provveduto, ai sensi dell'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica I febbraio 1973, n.49, a verificarlo e a riferire al Presidente della Corte, con ordinanza del 19 giugno 1986 n.51.

Le risultanze del rendiconto generale della Regione sono le seguenti:

CONTO DEL BILANCIO

COMPETENZA

Entrate

Titolo I	
Entrate tributarie	45.785.428.142
Titolo II	
Entrate extratributarie	11.440.040.666
Titolo III	
Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti	603.384.063
Accensione di prestiti	---

Totale delle entrate	57.828.852.871

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Spese	
Titolo I	
Spese correnti	57.615.563.037
Titolo II	
Spese in conto capitale	1.126.071.156
Rimborso prestiti	-----

Totale delle spese	58.741.634.193

RESIDUI	
Attivi	
Somme rimaste da riscuotere in conto dell'esercizio 1985	35.768.320.108
Somme rimaste da riscuotere in con- to degli esercizi precedenti	46.374.479.045

Totale dei residui attivi al 31 dicembre 1985	82.142.799.153

Passivi	
Somme rimaste da pagare in conto dell'esercizio 1985	17.937.102.956
Somme rimaste da pagare in conto degli esercizi precedenti	50.396.508.413

Totale dei residui passivi al 31 dicembre 1985	68.333.611.369

Cassa	
Fondo cassa al 1° gennaio 1985	1.403.023.424
Riscossioni	51.093.266.881
Pagamenti	51.625.217.316
Differenza	(-) 531.950.435

Fondo di cassa al 31 dicembre 1985	871.072.989

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Riepilogo

Totale complessivo entrate	57.828.852.871
Totale complessivo spese	58.741.634.193
Disavanzo finanziario	(-) 912.781.322

CONTO DEL PATRIMONIO

Attivita' al I gennaio 1985	119.671.673.639	
Passivita' al I gennaio 1985	62.132.399.176	
Eccedenza attiva al I gennaio 1985		57.539.274.463
Attivita' al 31 dicembre 1985	133.065.317.058	
Passivita' al 31 dicembre 1985	68.342.384.943	
Eccedenza attiva al 31 dicembre 1985		64.722.932.115
Miglioramento patrimoniale		7.183.657.652

Il pubblico ministero, con atto depositato il 9 luglio 1986 e successivamente in udienza, ha esposto le sue considerazioni sullo svolgimento delle gestioni in esame e ha richiesto che le Sezioni riunite della Corte vogliano dichiarare la regolarita' del rendiconto generale, nelle sue componenti del conto consuntivo del bilancio e del conto del patrimonio.

DIRITTO

Ai fini del confronto dei risultati esposti nel rendiconto generale della Regione con le leggi del bilancio, e' stata accertata la concordanza dei dati inerenti alle entrate con la documentazione prodotta, nonche' di quelli relativi alle spese, ordinate e pagate durante l'esercizio, con le scritture tenute o controllate dalla Corte, ed e' stata altresì accertata la corrispondenza dei dati relativi ai residui passivi con quelli risultanti dagli appositi decreti del Presidente della giunta regionale, vistati e registrati.

Deve, pertanto, dichiararsi la conformita' alle leggi di bilancio dei risultati suddetti.

Per quanto concerne le gestioni dei fondi posti a disposizione dei funzionari delegati, il confronto con le scritture della Corte da' atto della legittimita' delle aperture di credito e della definitiva situazione di esse alla chiusura dell'esercizio e non anche di quella concreta utilizzazione dei fondi stessi, la quale viene successivamente accertata attraverso l'esame che la Corte puo' limitare a determinati rendiconti (articolo 60 regio decreto 18 novembre 1923, n.2440).

Tenuto conto delle verificazioni effettuate dalla Sezione

regionale di controllo, deve altresì dichiararsi la regolarità del conto del patrimonio relativo all'esercizio 1985.

Le osservazioni della Corte intorno al modo col quale l'Amministrazione regionale si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario, nonché le proposte di variazioni e riforme ritenute opportune, sono contenute nella relazione unita alla presente decisione, ai sensi dell'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica 1 febbraio 1973, n.49.

P. Q. M.

La Corte dei conti a Sezioni riunite in sede giurisdizionale, sulle conformi richieste del pubblico ministero:

dichiara regolare - nelle sue componenti del conto del bilancio e del conto del patrimonio - il rendiconto generale della regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio 1985;

ordina che il rendiconto generale di cui al presente giudizio, munito del visto della Corte, sia restituito al Presidente della Giunta regionale per la successiva presentazione al Consiglio, che copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia trasmessa ai Presidenti del Consiglio regionale e della Giunta della regione Trentino-Alto Adige, nonché al Commissario del Governo di Trento, e che sia inoltre comunicata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento.

Così deciso in Roma, nella Camera del Consiglio del giorno 15 luglio 1986.

L'ESTENSORE
F.to Salvatore TRIPALDI

IL PRESIDENTE
F.to Erminio PIETRANERA

La presente decisione è stata pubblicata nella stessa udienza di oggi 15 luglio 1986.

IL SEGRETARIO
Marcella TROVATO

PAGINA BIANCA

RELAZIONE

PAGINA BIANCA

REGIONE TRENTINO ALTO ADIGE

1. Considerazioni generali e aspetti finanziari e patrimoniali della gestione.

a) Considerazioni generali

L'attività legislativa della regione si è concentrata nel 1985 nei settori fondiario e catastale; delle sei leggi regionali emanate nel corso dell'anno tre riguardano infatti le indicate materie.

Assume rilievo significativo al riguardo la legge 1° agosto 1985, n. 3 che reca una disciplina procedurale organica per il reimpianto il ripristino e il completamento del libro fondiario nei casi, rispettivamente, di distruzione, smarrimento o inservibilità del libro esistente ovvero di sopravvenuta grave sconcordanza fra lo stato tavolare-catastale e quello di fatto ovvero infine per l'iscrizione di immobili non compresi in alcun libro fondiario.

E' stata prevista poi con la legge 7 agosto 1985 n. 4 la possibilità che la regione assuma con contratto a tempo determinato personale da adibire al trasferimento in supporti magnetici dei dati tavolari e catastali e a tal fine è stata autorizzata la spesa annua di 850 milioni per far fronte all'onere corrispondente all'assunzione di 50 unità, previa prova selettiva (dei candidati), differenziata rispetto a tre

distinte posizioni funzionali (1).

Con legge 13 novembre 1986 n. 6 la regione ha altresì provveduto a dettare una disciplina procedurale circoscritta al catasto fondiario e al tipo di frazionamento dei terreni.

L'attività normativa dello Stato si è sostanziata nella emanazione di norme d'attuazione dello statuto regionale integrative di quelle concernenti la dichiarazione di appartenenza al gruppo linguistico (2).

Va al riguardo rilevato che a fronte di 45 decreti legislativi diretti all'attuazione dello statuto regionale non risultano ancora emanate le norme in materia di finanza regionale e quelle relative all'uso delle lingue nei procedimenti giurisdizionali

Per quanto attiene al tribunale di giustizia amministrativa, istituito con il decreto del Presidente della Repubblica 6 aprile 1984, n. 426, va sottolineato che detto organo giudicante non è ancora entrato in funzione (3), conseguendone che i cittadini della regione Trentino-Alto

(1) Con regolamento del 12 settembre 1985 sono stati determinati i programmi di esame delle prove selettive.

(2) Secondo tale disciplina i genitori in occasione dei censimenti della popolazione possono astenersi dal rendere per conto dei figli minori la dichiarazione di appartenenza ad alcuno dei tre gruppi linguistici; entro sei mesi dal raggiungimento della maggiore età detti figli sono però tenuti a rendere la dichiarazione di appartenenza al gruppo linguistico.

(3) In base all'articolo 11 del citato d.P.R. n. 426 la costituzione doveva aver luogo entro sei mesi e cioè entro l'8 febbraio 1985.

Adige continuano ad essere privati di un grado di giurisdizione nelle controversie contro la pubblica amministrazione.

L'attività legislativa regionale ha riguardato nel 1985 anche la disciplina degli organi di controllo delle unità sanitarie locali, ma il relativo testo non ha completato l'iter, a motivo del rinvio deciso dal Governo per contrasto con gli interessi nazionali - sotto il profilo della programmazione economico-finanziaria - della norma regionale concernente la struttura del collegio dei revisori dei conti, del quale non farebbe parte il rappresentante del ministero del tesoro, nonostante la espressa esposizione in tale senso contenuta nella legge 11 novembre 1983, n. 638.

L'attività normativa dell'amministrazione regionale ha trovato spazio operativo in particolare nel settore della contabilità - e a tal fine è stato elaborato il testo unico delle diverse disposizioni legislative in materia - nonché in tema di funzionamento dei centri meccanografici di Trento e Bolzano e di aggiornamento della misura dell'indennità di missione per i componenti della giunta regionale.

b) Aspetti finanziari e patrimoniali della gestione

Il bilancio di previsione, approvato con la legge 17 gennaio 1985, n. 1, esponeva entrate e spese di competenza, rispettivamente, per 71,85 miliardi e per 80,02 miliardi; le entrate di cassa erano state previste in 77,84 miliardi e le spese in 78,64 miliardi.

La maggiore spesa derivante dalla gestione di competen-

za (8,17 miliardi circa) doveva essere fronteggiata con l'utilizzo di pari importo dell'avanzo realizzato nel 1983, mentre quella di cassa (880 milioni) con il presunto fondo di cassa finale relativo all'esercizio 1984.

La indicata previsione originaria si è modificata per effetto di variazioni intervenute nel corso dell'esercizio, sicchè le entrate di competenza assestate sono risultate di 75,4 miliardi circa (+28 per cento rispetto al 1984) e le spese di 83,9 miliardi (+22,9 per cento) (4); le entrate e le spese definitive di cassa sono state previste, rispettivamente in 80,4 miliardi (+12,8 per cento) e in 81,8 miliardi (+13 per cento).

All'assorbimento del disavanzo di cassa, pari a 1,4 miliardi, è stato destinato il fondo di cassa finale, accertato al 31 dicembre 1984 in 1,4 miliardi.

La gestione di competenza si sintetizza in accertamenti per 57,8 miliardi - pari al 76,7 per cento circa della previsione definitiva - (5), che superano quelli relativi al 1984 di 4,3 miliardi.

Risultano poi impegni per 58,7 miliardi, che

(4) L'incremento delle entrate si ricollega in particolare ad una prevista maggiore entrata tributaria di 2,2 miliardi (dei quali 1,8 miliardi relativi all'imposta ipotecaria) e di 523 milioni di entrate extratributarie.

L'incremento di 3,8 miliardi delle spese previste ha riguardato per intero spese correnti e in particolare quelle concernenti il consiglio regionale (2,2 miliardi).

(5) La percentuale era stata del 98,5 per cento nel 1984. Nel 1983 gli accertamenti superarono le previsioni sia pure dello 0,32 per cento).

rappresentano il 70 per cento circa delle spese di competenza previste e il 2,7 per cento in meno rispetto alle somme impegnate nel 1984; le economie di spesa infatti da 4,6 miliardi circa sono passate nel 1985 a 25,2 miliardi (6).

Va rilevata in proposito la mancata acquisizione da parte della regione della somma relativa all'esercizio delle funzioni delegate in materia di catasto (20,5 miliardi), come è noto, versata dallo Stato in apposito conto corrente acceso presso la tesoreria centrale, intestato alla regione.

L'esame differenziato degli accertamenti e degli impegni porta a sottolineare - come già nelle precedenti relazioni - la cospicua appartenenza dei primi alle entrate tributarie (79,2 per cento; 76,9 per cento nel 1984); quelli afferenti alle entrate extratributarie si sono attestati sul 19,8 per cento (22 per cento nel 1984); l'1 per cento si riferisce alla alienazione e all'ammortamento dei beni patrimoniali.

I prevalenti accertamenti hanno riguardato tributi devoluti dallo Stato alla regione, pari al 68,8 per cento del totale (64,9 per cento nel 1984); le assegnazioni finanziarie dello Stato alla regione, concernenti l'esercizio delle funzioni delegate hanno raggiunto il 12,6 per cento (13,6 per cento nel 1984).

(6) L'aliquota (rispetto alla competenza) delle economie di spesa era stata del 7,6 per cento nel 1984 e quindi la meno elevata nell'ultimo triennio (10,8 per cento nel 1983 e 12,3 per cento nel 1982).

Gli impegni anche nel 1985 hanno riguardato prevalentemente spese correnti (98 per cento; 87,1 per cento nel 1984); ciò è dovuto essenzialmente al trasferimento alle due province autonome, in base al nuovo statuto, della competenza in ordine ai più significativi interventi in favore dei settori economici e produttivi; gli impegni per spese in conto capitale, pari all'1,92 per cento del totale degli impegni, avevano costituito nel 1984 l'11,6 per cento.

Sotto il profilo funzionale va sottolineato che le spese della Sezione I (amministrazione generale) hanno assorbito il 72,9 per cento circa del totale degli impegni (72,8 per cento nel 1984) e, sotto quello economico, che gli oneri di funzionamento (corrispondenti alle spese delle prime quattro categorie) sono passati dal 61 per cento circa al 70,6 per cento e cioè da 36,4 miliardi a 41,45 miliardi.

I risultati della gestione di cassa si sostanziano in riscossioni (51 miliardi) e in pagamenti complessivi (51,62 miliardi), corrispondenti ad aliquote (delle relative autorizzazioni di cassa) inferiori a quelle dell'anno precedente: per le riscossioni la percentuale è stata del 63,5 per cento (72,2 per cento nel 1984) e per i pagamenti del 63,1 per cento, a fronte del 72,6 per cento relativo all'anno precedente.

Il risultato finale della gestione di cassa è costituito da un fondo disponibile di 871 milioni, derivante da

quello esistente all'inizio dell'esercizio, pari a 1,4 miliardi, diminuito del saldo negativo d'esercizio (532 milioni circa).

Per effetto delle riscossioni (29 miliardi) i residui attivi, che all'inizio dell'esercizio erano 71,2 miliardi, si sono ridotti a 42,2 miliardi, cui si sono aggiunti residui di nuova formazione per 39,94 miliardi circa, per un importo complessivo, perciò, a fine esercizio, di 82,14 miliardi.

I cennati 10,8 miliardi di pagamenti in conto residui hanno ridotto da 62,1 miliardi a 51,3 miliardi la consistenza dei residui passivi afferenti ad esercizi precedenti, cui si sono aggiunti quelli relativi alla competenza (17 miliardi), facendo aumentare la massa complessiva dei residui passivi, alla fine dell'esercizio, a 68,3 miliardi.

E' risultata perciò un'eccedenza attiva di 13,8 miliardi (+4,73 miliardi rispetto al 1984).

L'elevata consistenza dei residui è divenuta da tempo una costante del bilancio della regione, a motivo dei ritardi con i quali lo Stato versa la quota dei tributi spettanti alla regione, ciò che a sua volta concorre all'aumento dei residui passivi, e in particolare di quelli concernenti i trasferimenti dovuti dalla regione alle province in base al nuovo statuto di autonomia: dell'indicato complessivo importo di 68,3 miliardi di residui passivi, infatti, quasi 50 miliardi riguardano il debito della regione verso le province autonome.

L'esame della gestione patrimoniale porta a sottolineare un miglioramento complessivo di 7,2 miliardi circa, a fronte d'un peggioramento di oltre 1 miliardo verificatosi nel 1984.

Ed infatti l'eccedenza attiva, che all'inizio dell'esercizio era di 57,5 miliardi, alla fine dello stesso raggiungeva 64,7 miliardi.

Avuto riguardo alle varie parti del conto patrimoniale, va posto in rilievo, con riferimento prioritario a quella finanziaria, un miglioramento dell'eccedenza finanziaria attiva di 4,2 miliardi (14,68 miliardi; 10,48 miliardi nel 1984).

E' emerso un miglioramento nella parte strettamente patrimoniale (541 milioni circa) anche in relazione alle poste concernenti le attività disponibili (beni immobili, mobili, crediti) (7); ben più consistente è poi risultato il miglioramento delle attività non disponibili (2,44 miliardi) e ciò in relazione all'acquisto e al completamento della sede degli uffici tavolo e del catasto di Riva del Garda (315 milioni) e di Equa (570,4 milioni), nonché in relazione alle opere di manutenzione straordinaria degli edifici adibiti a sede di uffici regionali e soprattutto all'incremento di 1,2 miliardi circa dei beni mobili, che va posto in

(7) Determinante è stato l'incremento della consistenza dei crediti e in particolare del fondo di riserva speciale costituito presso l'Istituto mediocredito Trentino-Alto Adige: i dividendi 1985 spettanti alla regione sulla quota di partecipazione per la costituzione del fondo di dotazione dell'Istituto sono stati pari a 572,7 milioni.

relazione, in particolare, all'acquisto di apparecchiature elettroniche per il centro elaborazione dati della regione.

Va da ultimo considerato che le passività diverse sono diminuite di 0,970 milioni (da 9,74 milioni nel 1984 sono passate a 8,77 milioni).

2 - Gestioni fuori bilancio

Il fondo per la concessione dei mutui a favore dell'industria alberghiera costituisce l'unica gestione fuori bilancio.

Detto fondo, amministrato, in applicazione della legge regionale 11 settembre 1961, n. 9, dall'istituto di credito fondiario della regione Trentino-Alto Adige, anche nel 1985 ha registrato soltanto i rientri delle varie rate di mutuo pagate dagli operatori turistici, e non ha posto in essere nuove operazioni in assenza di competenza regionale in materia, ai sensi del nuovo statuto in autonomia.

L'importo delle rate di mutuo e dei relativi interessi versate dagli operatori all'indicato istituto è stato di 22,67 milioni (37,8 milioni nel 1984), che sono stati quindi trasferiti al bilancio regionale (capitolo 1750).

A 7 milioni ammonta l'importo che alla fine del 1985 risultava ancora da restituire da parte dei mutuatari.

3 - Organizzazione dei servizi e personale

L'organizzazione dei servizi, che ha trovato defini-

zione normativa nella legge regionale 9 novembre 1983 n. 15, non ha subito modifiche nel corso del 1985 e perciò si fa rinvio agli elementi contenuti nelle due ultime relazioni in tema di organizzazione, nonché di stato giuridico e di trattamento economico del personale.

Alla fine del decorso esercizio il ruolo unico del personale istituito dalla indicata legge n. 15 risultava occupato da 604 unità, a fronte di 770 posti nei quali esso si articola.

In particolare i sei posti dirigenziali erano occupati solo per metà; nel contingente ad esaurimento del personale dirigenziale risultavano però 17 unità (20 alla fine del 1984).

Lo scarto tra posti di organico e presenze effettive caratterizza, ad oltre due anni dall'avvenuto riordinamento delle strutture amministrative, la situazione di quasi tutte le qualifiche funzionali.

L'eccedenza dell'organico rispetto alle presenze connota la terza qualifica funzionale con soltanto 12 (34 per cento) posti occupati dei 35 previsti, la ottava con 40 su 86 posti di organico, la sesta con 99 su 130 e la quinta con 95 su 165. Le indicate 173 vacanze di organico si riducono peraltro a 96 per effetto di posizioni soprannumerarie nella settima qualifica funzionale (28), nella quarta (18), e nella seconda (14) e per le 17 unità del contingente del personale dirigenziale ad esaurimento.

Il protrarsi da due anni di tale situazione di eccedenza dei posti rispetto alle unità in servizio e la contestuale inattivazione da parte dell'amministrazione di concorsi diretti alla eliminazione delle vacanze di organico inducono a ritenere sovradimensionata, rispetto alle effettive esigenze la dotazione di 700 unità complessive, previste dalla citata legge regionale n. 15 del 1983.

Nel decorso esercizio infatti risultano indetti soltanto tre concorsi per l'assunzione a contratto di 50 unità ai sensi della già indicata legge n. 4 del 1985 concernente il trasferimento su dati magnetici dei dati tavolari e catastali e nessun concorso è stato indetto in relazione alle vacanze del ruolo unico del personale.

Risulta concluso nel 1985 un concorso a 9 posti nella settima qualifica funzionale, al quale hanno preso parte solo 45 concorrenti.

Come già per gli altri precedenti concorsi l'indicata esigua partecipazione di candidati è in parte da ricollegare anche alla insufficiente pubblicità data ai bandi di concorso che sono pubblicati soltanto sul bollettino ufficiale della regione (così come prescrive la legge), che ha diffusione esclusivamente locale.

La regione, come già osservato nelle precedenti relazioni, non ha dato attuazione ai suggerimenti della Corte, che ha prospettato la opportunità che sia aggiunta alla indicata pubblicità obbligatoria quella facoltativa (pubbli-

cazione dei bandi anche su quotidiani di informazione).

Va sottolineato altresì che la regione si avvale, ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale 26 agosto 1968, n. 20, di personale non di ruolo, assunto senza concorso: alla fine del 1985 risultavano in servizio 22 unità (15 alla fine del 1984).

Nel corso dell'esercizio non sono stati espletati concorsi di idoneità per esami speciali riservati a detto personale, come nel 1984.

Secondo quanto già osservato nella precedente relazione, permane la disomogeneità di tale normativa regionale rispetto alla disciplina recata dalla legge quadro sul pubblico impiego (legge n.93 del 1983) e in particolare rispetto all'articolo 20 - secondo il quale il reclutamento dei pubblici dipendenti avviene mediante concorso - e ciò, nonostante la sentenza costituzionale n.219 del 1984 (8).

Tra gli strumenti operativi dei quali si avvale la regione vanno considerati anche diversi comitati e commissioni, che nel 1985 sono stati 21, con una spesa pari a 61 milioni.

Sono da segnalare al riguardo la commissione tecnica per lo studio e la realizzazione della rete di sostegno per un nuovo rilevamento catastale nel territorio regionale (13 milioni), il comitato di studio delle proposte sull'assetto

(8) Con tale sentenza la Corte ha stabilito infatti che la legge n. 93 costituisce un limite alla autonomia legislativa e amministrativa della regione, sotto il riflesso della sua natura economico-sociale.

istituzionale della regione da presentare alla commissione interparlamentare per le questioni regionali (5 milioni) e la commissione regionale per la cooperazione (8 milioni). In materia catastale sono da ricordare altresì il comitato di studio per la meccanizzazione del libro fondiario e del catasto (7 milioni) e il gruppo di lavoro per lo studio di norme legislative per la meccanizzazione del libro fondiario e del catasto.

Anche nel 1985 la regione ha conferito incarichi di studio (n.8 con una spesa complessiva di 327 milioni). Gli incarichi più rilevanti sono stati pure nello scorso esercizio quello relativo alla consulenza e assistenza sistemistica in materia di meccanizzazione (295 milioni), quello per lo studio di disegni di legge in materia di cooperazione (9,6 milioni) e quello relativo alla consulenza per lo studio dei problemi storico-economici della cooperazione.

4 - Attività istituzionale

I compiti istituzionali della regione si sono concentrati negli interventi destinati ai pochi settori rimasti ancora di competenza regionale e in una limitata attività contrattuale.

Quest'ultima ha comportato spese di parte corrente per oltre 3 miliardi (9) e 151 contratti, dei quali solo 24

(9) I capitoli interessati sono stati in particolare, il 205 (gestione sistema EDP), 206 (fitto locali), 220 (manutenzione

conclusi a seguito di licitazione privata e gli altri mediante trattativa privata.

Le spese contrattuali in conto capitale sono state soltanto 784 milioni (10); tre sono stati i contratti, dei quali solo uno stipulato in seguito ad appalto concorso (due in seguito a trattativa privata).

Le spese effettuate in economia sono state pari a 2,4 miliardi circa, dei quali 2,15 relativi a spese correnti; in tutti i 71 casi si è trattato di spese in amministrazione diretta.

Tra gli interventi regionali nei settori di competenza vanno sottolineati prioritariamente quelli relativi alla previdenza e alle assicurazioni sociali.

Di 5 miliardi circa è risultato lo stanziamento complessivo di competenza (impegnato per 4,57 miliardi) e sono stati effettuati pagamenti per 4,2 miliardi, dei quali 3,3 in conto competenza.

Sono in proposito da segnalare le rendite e i sussidi per invalidità permanente (capitolo 1930) corrisposti agli affetti da sordità professionale (n. 1.116), con 1,55 miliardi di pagamenti (1,6 miliardi nel 1984), nonché i trattamenti pensionistici a 304 superstiti di coltivatori

locali catasto), 230 (funzionamento uffici catasto), 475 (acquisto mobili e automezzi), 540 (funzionamento uffici centrali), 550 (funzionamento uffici periferici).

(10) Il capitolo interessato è stato il 2101 (spese per l'acquisto e costruzione di immobili).

diretti, coloni e mezzadri (140 residenti a Trento e 156 a Bolzano), con imputazione sullo stanziamento del capitolo 1900, pari a 1,4 miliardi (1,33 miliardi i pagamenti) (11).

Altre forme di interventi sociali o assicurativi sono le erogazioni di indennità, a carico dei residui iscritti nel capitolo 1901, effettuate in favore dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni affetti da invalidità temporanea assoluta contratta prima del 1° gennaio 1982 (18 milioni sono risultati i pagamenti) (12), ovvero i sussidi (603 milioni) erogati in favore dei 19 patronati per i servizi sociali ai lavoratori (20 nel 1984) - dei quali 9 operanti nella provincia di Trento e 10 in quella di Bolzano - sullo stanziamento di cassa di 1 miliardo del capitolo 1810.

Vanno da ultimo considerate le rendite (n. 48) erogate dalla regione agli affetti da silicosi e asbestosi con onere a carico del capitolo 1920, che nel 1985 si sono concretizzate in pagamenti per 227 milioni circa, nonché le provvidenze per il riscatto ai fini pensionistici del lavoro prestato all'estero (capitolo 1940), che hanno comportato 418 milioni di pagamenti.

In termini di stanziamenti gli interventi in materia di cooperazione si collocano subito dopo quelli assistenziali e

(11) L'importo delle indicate prestazioni minime è correlato alla dinamica delle pensioni minime dei lavoratori autonomi corrisposte dall'INPS.

(12) A decorrere dal 1° gennaio 1982 l'onere relativo alle indicate erogazioni è stato trasferito all'INAIL (legge 10 maggio 1982, n. 254).

previdenziali: essi sono risultati pari a 2,3 miliardi quasi, interamente passati a residui, che da 7 miliardi sono diventati alla fine dell'esercizio 9,35 miliardi.

A fondamento di tale situazione va posta la circostanza che alla erogazione dei contributi e sussidi (capitolo 1710) per l'assistenza tecnica, legale e amministrativa delle cooperative e all'azione di sviluppo e di riorganizzazione delle stesse sono delegate le due province autonome (che si avvalgono ciascuna di due associazioni cooperativistiche); la regione eroga alle province i relativi fondi compatibilmente con i ritmi lenti, innanzi ricordati, con i quali la regione stessa può realizzare le riscossioni dei fondi statali destinati all'esercizio dell'attività delegata.

Altro settore di significativo intervento regionale è quello relativo al libro fondiario; le spese della rubrica V sono state nel 1985 pari a 244 milioni a fronte di 248 milioni di stanziamento e sono stati effettuati pagamenti per complessivi 279 milioni circa (dei quali 106 milioni in conto competenza).

Sono stati utilizzati interamente lo stanziamento (110 milioni) per la stampa dei formulari e per la conservazione degli atti degli uffici tavolari (capitolo 850), quello (30 milioni) diretto al ripristino e al riordino del libro fondiario (capitolo 855), nonché quello (100 milioni) destinato alla istituzione nel libro fondiario degli schedari alfabetici dei proprietari e dei creditori (capitolo 860)

A differenza del 1984, risultano assunti impegni nel 1985 sul capitolo 865, sia pure per il 50 per cento dello stanziamento (4 milioni), ai fini della esecuzione di corsi preparatori di istruzione per aspiranti al conseguimento del diploma di abilitazione all'esercizio delle funzioni tavolari.

Nel corso del 1985 l'attività degli uffici tavolari si è concretizzata, secondo dati forniti dall'amministrazione regionale, nel rilascio di 97.174 copie ed estratti (-4 per cento rispetto al 1984) e sono stati incassati diritti di cancelleria per 270,8 milioni (143 milioni nel 1984).

Per quanto poi attiene all'attività delegata in materia catastale le spese per stipendi erogati in favore del personale preposto ai servizi catastali sono state di 5,3 miliardi (capitolo 40), cui si sono aggiunti 23 milioni circa per lavoro straordinario (capitolo 41) e 133 milioni per indennità di missione (capitolo 42). Le spese della categoria IV (capitoli 201, 205, 210, 220, 230 e 240) sono state complessivamente previste in 1.379,5 milioni, ma oltre 500 milioni sono passati ad economia; tra le spese più significative a tal riguardo vanno ricordati i 431 milioni del capitolo 205, relativo alla gestione, manutenzione e riparazione in materia di assistenza sistemistica.

Anche con riguardo alle spese delegate in conto capitale si sono verificate analoghe situazioni: sono stati eliminati 342 milioni dal capitolo 2135, diretto all'acquisto

del centro di calcolo e al rinnovo delle attrezzature esistenti (1,45 miliardi lo stanziamento di competenza) e 20 milioni dal capitolo 2130, concernente le spese per la formazione, anche mediante appalti, del nuovo catasto fondiario numerico.

Nel decorso esercizio sono state accertate 2.931 unità immobiliari urbane site nella provincia di Bolzano (6.022 nel 1984) e 4.418 nella provincia di Trento (5.485 nel 1984). Anche per le volture i dati del 1985 sono inferiori rispetto a quelle dell'esercizio precedente

Avuto riguardo al catasto terreni invece i tipi di frazionamento esaminati e approvati sono stati 3.606 per la provincia di Bolzano e 7.457 per quella di Trento (3.222 e 4.555, rispettivamente, per il 1984).

L'ESTENSORE
F.to Salvatore TRIPALDI

IL PRESIDENTE
F.to Erminio PIETRANERA